

del fumoterre & di finocchio, apre l'oppilationi del fe-
gato, & per vrina risolue il trabocco del fiele. Fassi del
fumoterre lo sciroppo secondo che insegna Mesue, che
vale a tutte le sudette infirmità. Fansene ancora le pil-
lole in questo modo. Recipe mirbalani citrini, che-
buli, & indiani dramme cinque, di aloè dramme sette,
scammonea dramme cinque, con succo di fumoterre
chiarificato si faccia massa, & secca tre volte ui si ag-
giunga il succo rifeccandola.

VIRTU'. Di fuori. Il succo è acuto, & chiarifica la
vista; ma fa lagrimare, come fa il fumo, onde ha preso
poi il nome; gioua alla rossezza, & ad altri vitij de gli
occhi. Vnto con gomma prohibisce il nascere de i peli,
cauati dalle palpebre. Il medesimo con succo di lapa-
tio al pari peso con vn poco di aceto & mele netta e gua-
risce ogni sorte di roguia.

A de i frutti da gli huomini, dicono che li purgan di sot-
to & di sopra. La liscia in cui si cuocono i suoi frutti,
che hanno la scorza rossa, & dentro son gialli, fa lauan-
dosene la testa i capelli biondi, & netta via la farfarella
del capo & ammazza i pidocchi. Ma per far bella bio-
da bisogna atciutti i capelli ongerli con mel distillato in
modo che venga l'olio. Fassi di questi frutti a questo
proposito in questo modo vn vnguento. Pestansi questi
frutti & fannosi bollir con lardo batuto, & vin bianco,
poi ben cotti si cola il tutto con forte espressione, & con
gelato si raccoglie l'vnguento, & serbasi a l'vso.

FVSARIA.



Vermiculosq; necat, ceruicem & sursum tergit,
Et crines rufat, necat & FVSARIA capras,
Materie ex ligni torno fustiq; parantur.

NOMI. Greci, *ivvoviuos*. Lat. *Euonimus*. Ital. *Si-
lio*. *Fusaria*, *sufano* & *sufaro*, perche del suo legno si fan-
no le miglior fusa, ch' adoprino le donne per filare.

FORMA. E vn'albero cosi grande, come il mela-
grano, con foglie quasi simili, ma maggiori della came-
dasne; molli come quelle del melagrano, comincia a
germogliare il mese di Settembre, & fiorisce la prima-
ueta, fa i fiori del colore delle viole bianche, ma di cat-
tuo, & fastidioso odore. Il frutto con la scorza è simi-
le alle silique del ricino, se non che è liscio, & divide si
in quattro parti, dentro alle quali è il seme ranciato.
La materia del legno è pallida, come quella del bosso,
ma non cosi graue, ne cosi dura.

LOCO. Nasce in molti luoghi d'Italia, nelle siepi,
& nelle selue.

QUALITA'. & VIRTU'. Mangiato il frutto da
i bestiami gli ammazza, come fanno parimente le fron-
di, le quali spetialmente ammazzano le capre, se pre-
sto non si purgano con l'anocho. Ma presi duo ò tre

B



GALEGA.

Ruta capraria.

GALIOPSI.



C

Discutit, & Strumas GALIOPSIS, duritiasq;
Gangrenas eadem, tum putrescentia sanat,
Panos, atque nomas, pariterq; parotidas ipsa.

D

NOMI. Greci, *γανίοψις*. Lat. *Galiopsis*. Ital. *Or-
tica morta*, & *setida*. Ted. *Uelch nessel*. Spag. *Ortica
muerta*. Fran. *Ortie*.

FORMA. Ha le frondi, e i fusti d'ortica, ma nõ pù-
genti, con fiori porporci sottili di fetido odore, & ritruo-
uafene di quella c'ha nelle frondi vna machia di latte.

LOCO. Nasce nelle piazze, nelle strade, & nelle
ruine, & nelle siepi.

QUALITA'. & VIRTU'. Le frondi, il fusto, è il
seme, & il succo risoluono le durezza, e i cancri, le
scrofole, i pani, & le parotide impiastrate le foglie tepido
con aceto, & mettonsi con sale in sù l'ulcere putride, &
câcrenate, & corrosiue. Applicate peste sù l'ichiodature
Q 3 del

del cavallo, & poi rimesso il ferro lo guarisce, & il medesimo fa il zucchero candio messoui con vn ferro caldo dentro.

GALLIO.



GALLIVM & est lassiv recreatio, sanguinis atque Profluvium cohibet: incundum & spirat odorem: Et venereum stimulat, combustis atque medetur: Et densat liquidum, lac inde coagulatur ipsum.

NOMI. Greci. Τάξιον. Lat. Galium. Ital. Galio. Ted. Meger Kraut. Spag. Coaria leche, yerua. Franz. petit Munguet.

FORMA. Il Gallio è stato così chiamato per metterli in vece di Caglio per far apprendere il latte, produce il fusto dritto, & le frondi simili all'aparine: ma più sottili, & più lisce, & il fiore nella sommità giallo, folto, sottile, copioso, & odorato, col seme tondo, negro, & picciolo. Ritrouasene ancora con fiori bianchi in luoghi palustri.

LOCO. Nasce copioso per tutto, presso alle siepi, & ne i fossi, in luoghi paludosi, & per le strade.

QUALITA. E caldo: & secco, & alquanto acuto, & ha buono odore.

VIRTU. Di dentro. La radice mangiata prouoca al coito. Di fuori. Il fiore s'impiastra su le cotture del fuoco, & ristagna i flussi del sangue, fa apprendere il latte, onde si puo usare in vece di presura, & di caglio mettendouelo dentro. Trita & messo nel naso vi ferma il sangue. Cotto il gallio nell'acqua gioua alle lassitudini de i piedi, & de gli altri membri, lauandosi, & fatto bollirne i bagni de i fanciulli guarisce loro sicuramente la Rogna. Mettesi il gallio ne i ceroti, che si fanno con olio rosado, & si lasciano poi al sole, fino che diuentino bianchi, & vianfi poscia per le lassitudini.



GALLA.



GALLA bonum, atque malum nobis prauunciat annu, Gingiuis fluxis prodest, vnaq; medetur Vlcerebusq; oris, sedat dentisq; dolorem Hec; eadem crines denigat; sanguinis atque Prof luuium ipsa premit: dysentericisq; medela est: Corporetum siccans cuncta extrescentia tollit.

NOMI. Greci, αμυγς. Lat. Galla. Arab. Hafes. Ital. Galla. Ted. Galloepstel. Spag. Galla. Franz. noix di galle. Boem. Galles aneb Bublin Ki.

SPETIE. Sono due spetie di Galle vna picciola detta omphacite, rognosa, calda & rare volte pertugjata. L'altra maggiore, la quale è grossa come noce, leggiera, & fungosa. Et tutte queste sono prodotte dalla quercia oltre alle ghiande.

LOCO. Nascono in tutte le piante, che producono ghiande.

FORMA. Sono le galle notissime a ciascuno.

TEMPO. Nascono quando il Sole esce del segno Gemini: & quando sono tocche dal troppo caldo, si seccano, & restano vane.

QUALITA. La picciola dissecca nel terzo grado, & refrigera nel secondo, è medicamento valorosamente aceto, & nella maggior parte terrestre, onde dissecca, & ripeteuote i flussi, & oltre a ciò costringe, & riduce insieme tutte le membra rilassate, & languide: & valentemente ripugna a tutti i flussi. La maggiore è meno disseccatiua dell'altra, quanto è manco acerba. Non si descriue la forma loro, perche sono in Italia, & altrove notissime.

VIRTU. Di dentro. Le galle cotte in acqua, & con questa cocendo i cibi, fermano la dissenteria, & tutti i flussi: alquale vfo si danno ancora le galle poluerizzate in vino rosso. Nel resto hanno le facultà della scorza tenera della quercia: debbonsi queste meschiare ne i cibi, o veramente cuocere intere in acqua insieme con qualch'altra cosa conueniente a i flussi, massime stomacali. In somma sono da usare le galle a stringere, a fermare, & disseccare doue fa dibisogno.

VIRTU. Di fuori. Tritate le galle in poluere risolouono le superfluità della carne, ristagnano i flussi delle gengiue, & dell'vgola, & taldano l'ulcere della bocca: il lor nociuolo leua il dolor de i denti, messo nelle cauernosità

uerofità di quelli, ò vero fatto vn cerotto alle tēpie con A
 pece, ò taglia di pino con poluere di galluzza, & alume,
 & fi dea mettere dalla banda che'l dente duole. Brufcia-
 te le gallozze in fu i carboni, fino che fiano bene affocate
 & polcia fpente cò vino, ò vero cò aceto, ò con falamoia
 acetofa ftagnano il fangue: Sedendofi nella lor decottio-
 ne, è efficace rimedio a far ritornar la matrice dislocata,
 & a ritagnare i fluffi di quella macerate con aceto, ò ve-
 ro con acqua fanno i capelli neri, applicate trite con vino
 ò vero con acqua in forma di linimento, ò vero beuute
 giouano a i fluffi difenterici, & stomachali. Di quefte pic-
 ciole fe ne fa inchiostro fino in quefto modo. Prendonfi
 di galle rotte groffamente oncie 5. di vetriolo romano,
 oncie 3. di gomma arabica oncie 2. & di fale, ò d'alume
 vna drāma, & mettefi tutto infieme in vn boccal vetria-
 to, & poi fi gitta sopra cinque libre di vino bianco gran B
 de ben caldo, & ferralì di poi il vafò, & mettefi la ftate p
 quindeci giorni cōtinui al foie, & il verno fi mette al for-
 no della ftufa, & ogni dì fi mefcola molto bene con vna
 bacchetta. Falli vn inchiostro perfettiffimo fenza galle, e
 fenza vitriolo portatile. Prendendofi di Mele libra vna,
 duo roffi d'oua sbattuti bene, & tre dramme di gomma
 arabica poluerizzata, & per tre giorni fi mefcola fpelfo il
 tutto con vn balton, poi s'afòda con fumo di ftampa, &
 fi ftemma con acqua, o cò l'fcia. Hanno le galle in fe que
 ftā particular virtù, che predicono ogn'anno con il parto
 loro la bontà, ò malitia dell'anno futuro: percioche rom-
 pendofi quelle, che fi ricogliono fecche, & non pertugia
 te, cioè le grandi, fe vi fi ritrouano dentro mofche, signi-
 fica guerra, fe ragni pefte, fe poi vi fi ritrouano vermini,
 ò formiche, significano careftia. La onde fi può dire, che C
 la quercia produce frutto & animale, & per quefto gli
 antichi differo, che la quercia fu confacrata a Gioue.

GALLITRICO.

Hormino.

GARIOFILATA.



Atineis tutas vestes cui CARYOPHILLVM

*Imposuit nomen, reddit, queis gratia odoris
 Inferitur, peste & preseruat; eiq; resistit.
 Et dysentericis prodest, & vulnera iungit,
 Proficit & cordi: sistit sputumq; cruentum:
 Ulceribus confert.*

NOMI. Lat. *Caryophyllata*. Ital. *Garofonata*, &
Gariophyllata. Ted. *Bedillen Wurtz*. Fran. *Bonoisle*, *Gal-*
liot, o *Ressize*.

SPETIE. *Campestre*, & *Montana*.

FORMA. Della *campestre*. Fa le foglie ruuidette,
 pelose, & in cima tripartite, con due altre più picciole al
 pari nella parte più inferiore del picciuolo, & tutte p in-
 torno dentate. Produce il gambo ramofo, non grosso, to
 do, articolato, ruuido, & alto più d'vn gombito: fa i fiori
 gialli come di cinque foglio, da i quali nascon i capitelli
 per tutto pelosi, ne i quali si cōtiene il seme: Ha copiose,
 & sottili radici, rossigne, cò vn'odore simile a' garofani.

LOCO. Nasce lungo le strade, sotto alle siepi, in
 luoghi ombrosi.

QUALITA'. La radice, di cui è l'vfo riscalda, di-
 secca, apre, & corrobora.

VIRTU'. *Di dentro*. E' da credere per il testimo-
 nio dell'atomatico odore de i garofani, che respira dalle
 sue radici, ond'ella ha preso il nome, che sia ella pianta di
 non poco valore. Le radici si mettono vtilmente nelle be-
 uande delle ferite cassali. La poluere delle radici beuuta
 gioua a i fluffi stomachali, & alla difenteria, & a gli spu-
 ti del fangue, & alla peite. La decottion di questa pianta
 gioua alle crudità dello stomacho, a i dolori colici, & al-
 l'opilation del fegato. Caccia fuor gli humori crudi, &
 dissolue le ventosità massime presa col vino. Dissolue il
 fangue appreso. *Di fuori*. La poluere della radice sana
 le ferite, & l'ulcere callose, & il medesimo fa il succo del
 le radici applicato con verde rame. Le medesime odora
 te confortano il cuore, ticreano gli spiriti, & resistono al-
 la peste, & giouano al cerebro infrigidito. Messe nelle
 casse danno buono odore alle vesti, & le preseruano dal
 le tarne, massime preparate prima con aceto.

GARIOFILATA MONTANA.

D



EST MONTANA etiam de nomine CARYOPHILLI,
 Que

Quae siccatur, cohibet, corroborat, atque calorem inducit, polletq; iisdem, quibus altera tandem viribus, ac multo melioribus.

NOMI. Lat. *Caryophyllata montana.* Ital. *Garofonata saluatica, & Gariophyllata montana.*

FORMA. Produce le foglie più grosse, & più crepse, & più pelose dell'altra, & più strate per terra, con lunghi picciuoli, ruvide alquanto, & per tutto all'intorno dentate, & più ritonde di quelle dell'altra. Fa i gambi senza rami, fortili, ne i quali sono alcune picciole, & rare fogliette, & nella sommità vn fior solo di color d'oro molto bello, & giocondo, tre volte maggiore di quello della Gariophyllata volgare, il quale sfiorendo genera vna ruota pennuta fatta con mirabile artificio di natura. E la sua radice lunga vna spanna, è grossa come il dito picciolo della mano, ma non diuisa ne fibrata come l'altra, rossigna al gusto costrettiva, con odore parimente de Garofani.

LOCO. Fu ritrouata dal molto Illustriss. & famosissimo Matthioli in Boemia, nel Monte corconos, onde nasce il fiume dell'Albi.

QUALITA. Non solamente riscalda, & dissecca, ma costringe, conforta, & corrobora.

VIRTU. Ha le medesime virtù dell'altra; ma molto più valorose, & efficaci.

GAROFANI FRUTTI.



EST CARYOPHYLLON cordi stomachoq; salubre.
Et venere stimulat, tum laedit viscera; siccatur,
Calfacit, atque aperit, emendat & oris odorem;
Adiuuat atque iecur; caligine lumina priuat,
Et visum exacuit: tum nausea tollitur illo,
Ventrem constipat, si praesocetur & aluus
Hoc bibitur: nimy ducuntur & inde calores.

NOMI. Gre. *Καρυοφύλλου.* Lat. *Caryophyllus.* Ital. *Garofani, & Garofoli.* Arab. Tur. Pers. *Calafur.* Ted. *Naegel,* Spag. *Clauos de espetic,* & *clanellos.* Fran. *Girophles.* Gli Ind. *Chanque.*

FORMA. E simile il tronco dell'albero che pro-

Aduce i garofani, al bosso, ha le foglie dell'alloro ma più strette simili a quelle del persico, o del salce: ma di più lungo picciuolo, fa molti rami, produce gran copia di fiori, i quali son prima bianchi, dopo verdi, & indi diuentano lionati, & poi indurati si fanno garofani, i quali son chiamati da portughesi clauo per hauer vna testa a modo di chiodo partita con denti in quattro parti diuisa in guisa di stella: si generano nell'estremità de i rami scelli, come il frutto del mirto. Questo fiore mentre è verde è tanto odorato, che passa d'odore tutto il resto de i fiori. Colgonfi i garofoli battendo l'albero con le canne, & mettendogli sotto stioie di palma, dal fin di Settembre per tutto Febraio, & si lasciano per duo o tre giorni seccare, & poi si serbano, & per conseruari lungo tempo, s'inaffiano con acqua marina, accioche non si tarmino. I picciuoli doue sono attaccati i garofani, si chiamano fusti.

LOCO. Nasce in gran copia nelle Molucche nell'Indie Isole Orientali, le quali sono cinque, & la principal di queste, è Giloulo, non troppo discosto dal mare, ne meno molto vicino. Nasce ancora in Zeilan, & in molti altri luoghi, ma in nessuna parte fa frutto, eccetto che nelle Molucche. Nasce quest'arbore da per se dalli garofani, che sono caduti, doue per le molte acque, che continuamente piouono, atte a dar nutrimento alle piante, nascono gli arbori, liquali in otto anni si fanno grandi & durano poi cento anni.

QUALITA. Sono i Garofani caldi, & secchi quasi nel terzo grado corroborano, incidono, & aprono.

VIRTU. *Di dentro.* Mangiati ne i cibi giouano a i difetti dello stomacho, del fegato, del cuore, & del capo: triti in poluere & beuuti con vino, o vero con succchio di cotogni ristagnano i vomiti, riducono all'egrezza, leuano le caligini de gli occhi, san buona vista. Giouano alla frigidità del fegato: & però si danno vilmente in quella specie d'Idropisia, ch'è detta Anasarca. Aiutano la concottione: ma il souerchio uso loro fa stitico; onde ristagnano i flussi del ventre abbrustolati. Beuuti in poluere al peso di quattro dramme con latte di vacca, o veramente di capra, corroborano al coito, & dispongono a generate figli maschi. Mangiati preseruano dalla peste: Mettonsi ancora vilmente ne gli antidotti, che si fanno per corroborar lo stomacho, & il capo.

VIRTU. *Di fuori.* Odorati vagliono nelle sincope ritocando subito i pazienti. Masticati fanno buon fiato, & rimuouono il fetore della bocca: Abbrustolati in piastrelli molto vilmente con mastice, sommachi, coralli, & balauilij, ne i difetti dello stomacho, & massimamente in quelli doue è bisogno di stringere, & di corroborare. A stordigliano, & acuiscono la vista, & leuano le caligini, & le nuuollette de gli occhi messi dentro in ti sottilissimamente. Masticati purgano l'aere infetto, & preseruano dalla peste. Fomentati similmente, & presone il fumo con il naso liberano dal ferramento di quello, & giouano al catarro. Mettesi la poluere de i Garofani sopra la commissura coronale del capo per dolor di testa causato per frigidità.

L'ACQUA stillata da i garofani verdi è di marsiglioso odore, & è molto gioueuole ne gli affetti del cuore. Mettonsi finalmente i garofani ne i sacchetti che si fanno

fanno per corroborar lo stomacho, e'l cernello, & sono migliori i sottili che i grossi. Si condiscono verdi con zucchero per gli effetti sudetti.

GAROFANI FIORI

Domestichi.



Et calidi & sicci sunt FLORES CARYOPHYLLI, Et cordi profunt, vertiginibusq; stupori; Profunt conuulsis idem, morboq; caduco; Lumbricosque necant, correptos pestesq; curant, Suntq; venenati cuiusq; animalis ad ictus Auxilio; a peste his est preseruare potestas.

NOMI. Lat. Caryophylli flores domestici, & nonnullis yonicum. Ital. Garofani fiori. Ted. Grasblum. Franz. Girofloe. Ocillez.

SPETIE. Questi fiori dall'odor c'hanno di Garofani, sono anch'essi chiamati garofoli. Sono di varij colori: impetoche altri sono di colore cremesino, altri di più chiara porpora, altri bianchi, altri incarnati, & altri macchiati di tutti i colori prescritti, fatti così per arte di periti giardinieri, i quali lettando insieme in vna penna d'oca il seme di tutte le sudette spetie, & piantandola poi in terra, ne nasce vna sola radice, & vn sol gambito, dal quale nascono poi i fiori così vergati di diuersi colori. Piantandosi a modo d'insito vn cacchio di garofani su vna radice di cicoria due dita sotto terra, dicono che vengono i garofani turchini. Enne ancora de i saluaticchi tanto de i rossi quanto de i bianchi; ma in tutte le parti loro più gracili, & più minuti con fiori parimente picciuoli cō cinque foglie solamente per intorno senza odore di Garofani, o d'altri, ritrouansene de gli odorati ancora.

FORMA. Produce il domestico le foglie lunghe, come fa il tragopogano: ma però più breui, più grasse, più carue, & nella cima acute, produce da vna radice più, & più gambocelli tondi, & articolati, lisci, & alti vn gombito, & anche qualche volta maggiori con tre o quattro ramoicelli in cima, nelle cui sommità escono i calici, ò vero ricettacoli, doue si contengono

A dentro i fiori, i quali sono lunghetti, & in cima dentati in modo di corona, da i quali escono poi li fiori bellissimi con odore propriamente di garofani; onde s'hanno preso il nome, & sono di varij colori.

LOCO. Ritrouansene seminati, o trapiantati per tutti i giardini in cassette di legno, ò in vasi di terra quasi per tutte le finestre.

QUALITA. Son caldi, & secchi mediocremente, & odorati.

VIRTU' Di dentro. Vagliano i Garofani, massime quelli che nereggiano per le sincopi, & tremore del cuore, & parimente nelle vertigini, ne l'epilessia, nella paralisa, ne gli spasimi, & nelle stupidezze beuuta la lor poluere con acqua di bettonica, o di maiorana. Falsene la conferua con zucchero, come delle rose; La quale è vtile non solamente a tutte le cose predette, ma a tutte le forti di veleni, & ai morsi & a tutte le punture de i

B velenosi animali, & però si dà con giouamento per ammazzate i vermini del corpo, & per preseruare i sani dalla peste, il che molto più efficacemente fa il succhio cauato da tutta la pianta; percioche beuuto al peso di quattro once, libera coloro, che già sono infettati dalla peste, la medesima conferua è vtilissima al cuore, & alle inflammationi delle febri, & al mal caduco: Presa a digiuno mitiga il dolor de i denti, lauandoli poi con la decottion de i fiori, o delle frondi, risolue i catarrhi, accelera il parto. & proibisce l'ebbriachezza presa a digiuno, & beuuta con vino proibisce che i viandanti non si recidano, & non si stracchino nel viaggio: presa con aceto melato leua la nausea, & pronoca l'appetito; gioua a conualescenti, & presa con acqua calda fa lubrico il corpo, & ferma il vomito, mitiga i dolori delle podagre, & l'ensuagioni del ventre: La poluere de i fiori beuuta con vino vale alle punture de gli scorpioni. Falsi de i fiori L'ACETO. infondendoueli dentro, & dipoi mettendolo al Sole: il quale è ottimo per riuocare i tramortiti, & per i difetti della testa beuuto, & per confortare il cuore.

L'ACQUA stillata da i fiori o dalle foglie, vale a tutte le cose predette.

VIRTU' Di fuori. La poluere de i fiori vale aspersa all'ulcere cancherose. Lauate prima co'l succo delle foglie: L'aceto fatto de i fiori è buono per riuocare i tramortiti, & per preseruarsi dalla peste odorandosi, & bagnandosi con esso i polsi, & le mani, & mitiga il dolor di testa applicato alla fronte, & alle tempie: ò a tutta la testa con pezze di lino. L'olio che si fa di questi fiori gioua applicato al morso del can rabbioso, alle fistole, alle parotide, alle ferite de i nerui, alle podagre, & ai dolori artetici.



GAROFANI SILVESTRI. A

*Calfacit, abstergit, tenuatq, ac digerit idem
Pulchrior atque est, quam virtute salubrior hic flos.*



*Omnia dant flores SILVESTRIS GARYOPHILLI,
Sed non tanta tamen quacunq, domestica praestant,
Conterit illorum succus, ducitq, lapillos.*

NOMI. Lat. *Caryophylli sylvestres.* Ital. *Garofani saluaticchi.*

FORMA. Producono le foglie i fusti e i fiori come i domestici, ma molto minori, & sottilissimi, & hanno i fiori hor rossi, hor bianchi, senza odore.

LOCO. Nascono spontaneamente in luoghi incolti, aridi, & sassosi.

QUALITA', & VIRTU'. Hanno le medesime qualità, & virtù che hanno i domestici, ma debilmente. Et la lor radice beuta cò vino al peso di tre dramme sana coloro, che sono stati morduti dalle vipere. & il succo di tutta la pianta beuto al peso di quattro oncie rompe, & caccia fuori le pietre: & gioua a coloro, che patiscono il mal caduco. Al che vale ancora la radice data in poluere con acqua di bettonica al peso di due dramme per alquanti giorni,

GAROFANI INDIANI
Maggiori.



INDICVS exiccat, reserat quoque CARYOPHYLLVS

NOMI. Lat. *Flos, seu caryophyllus indicus.* Ital. *Garofano indiano maggiore, & fior africano.*

SPETIE. E di trespetie, cioè maggiore, mezano, & minore.

FORMA. E vna pianta fruticosa, con i gambi lunghi duo gombiri, & qualche volta maggiori, strisciati, dritti, & rossigni, da i quali escono copiole foglie, minutamente intagliate, quasi come quelle del Tanaceto: ma maggiori, & più profondamente diuise. Le radici ha ella corte, ma copiole: le quali non molto si profondano in terra, produce i fiori gialli: & grandi quanto le rose stipati per tutto di numero grandissimo di foglie di colore, hor giallo, hor raiato, hor pallido; la mezana e simile a questa in tutte le cose, eccetto ne i fiori: i quali hanno tolo vn'ordine di foglie, all'intorno con alcuni filetti in mezo come nelle rose. Et questa nasce dal seme della prima, non dal fior primo che spunta fuore: ma da gli altri che gli succedono: che dal primo fiore rinasce la prima. La quale ha vn poco d'odore: non come la minore dispiaceuole. Nasce il fiore da vn calice, ò vero ricettacolo distinto da alcune costole di lungo via euidenti, simile quasi a quello della lichnide coronaria, & tutti pendono da lunghi, & strisciati picciuoli: Nasce di quindi il seme nero lungo, fragile & lortile.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & trapiantasi in vasi.

QUALITA'. Scalda questa pianta, & disecca: onde si può ella ragioneuolmente vsare nella medicina: essendo ancora vn poco amaretta, oue sia bisogno d'aprire, d'astergere, & d'assottigliare. Ma di dentro è pericolosa ad vsarla; perche è velenosa, se ben non tanto quanto la minore.

GAROFANI INDIANI

Minori.



INDICVS atq; MINOR incundo est CARYOPHYLLVS
Aspectu, sed odore graui, capitiq, nocente,
Attenuat, siccit, incidit, calfacit, inde
Abstergitq, aperitq;: magis quam maior id affert -
Fetidus

*Pætidus eius odor patet monstrare venenum
Quod tegit, vnda potest nebulas abstergere oculis.*

NOMI. Lat. *Caryophyllus indicus minor.* Ital. *Garfosano indiano minore.*

FORMA. Non è questa pianta dall'altra differente, se non che produce i fiori minori, con due o al più tre ordini di foglie all'intorno con alcuni filetti in mezzo come nelle rose, questi fiori nel colore & nella forma sono differenti dai sudetti: perciocché sono d'un color d'oro & purpureo insieme, & hanno le foglie così grosse & splendide, che paiono propriamente fatte di velluto dalla natura; Ma sono di graue, & spiacevole odore.

LOCO. Vedesi per tutto ne i giardini, & nelle finestre.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Riscalda, disicca, assottiglia, incide, astringe, & apre più efficacemente questa pianta, che la maggiore, & col suo graue odore offende la testa. Et è velenosa, & s'è visto che si son gonfie le labra a i fanciulli, che inauedutamente haueuan masticati questi fiori, & si son morti i gatti che insieme col cacio hanno mangiato di questi fiori, & il rimedio del lor veleno sono i medicamenti, che si conuengono al veleno della cicuta.

G E L S O M I N I.



GELSIMINUM arcet morbos ex impetu dictos,
Calfacit, & siccit, maculas extergit & omnes
De facie, ast oleum posuim cum floribus eius
Ad Solem, gelidos præstat mulcere dolores,
Frigentisq; vteri ad cruciatu rite limitur,
Et gelidum affectum neruorum, atque articulorum.

NOMI. Lat. *Gelsiminum.* Ital. *Gelsimino.* Arab. *Zambac, sambat, Iesmin.*

FORMA. E' il gelsimino vna pianta molto a proposito per conuolare ne i giardini le spalliere, le loggie, & le pergole, & le cappanne, così per esser molto habile a ciò fare, come per la vaghezza, & molto raro odore de i suoi fiori, & se ne ritrouano de i bianchi, de i gialli, & de i cerulei: E' pianta sarmentosa, che facilmente s'arrampiga. Nascono i suoi sarmenti dalla

A radice lunghi, venci, & arrendevoli, da i quali nascono le foglie lunghe, sette per picciuolo, come nel lentisco, & appuntate in cima, arrendevoli & verdeggianti. Produce i fiori accio che nella sommità de i ramuscelli, come giglietti, piccioli, & di giocondissimo odore, i quali però rarissime volte fruttificano, se bene in alcuni luoghi fanno vn seme come i lupini.

LOCO. Ama luoghi ameni, & caldi.

QUALITÀ. I fiori riscaldano, & seccano nel secondo grado.

VIRTÙ. L'olio che si prepara con questi fiori mettendolo al Sole, ha le medesime virtù, di quello de i gigli; vale a tutti i dolori frigidì della matrice, & delle giunture, & de i nerui. Quell'olio che fanno i profumieri. Mettendo strato sopra strato d'amandole monde, & di questi fiori, & peste spremendo al torchiello, vale non solo per dar buono odore: ma per quelle malattie che vale l'unguento lasmino, ch'è fatto non di questi fiori: ma di viole bianche, cioè cheiri bianchi.

G A R O S M O.

Vuluaria.

G A T T A R I A.

Herba Gatta.

G E L O S I A.

Amaranto secondo.

G E N G E V O.



GINGIBER est oculis, alno, stomachoq; salubre
Calfacit, atque coquit, venterem cit, siccit & aluum
Emollit, purgatq; oculos, confertq; venenis;
Conueniensq; cibo est, dat virtutemq; coquendi;
Ventriculumq; iuuat; tum frigida corpora: valde
Calfacit, vlcibus tamen id non conuenit vnquam.

NOMI. Greci, *εγγιβερ, εγγιβερ, & εγγιβερ.* Lat. *Zingi-*

Zingiber, & Gingiber. Arab. Lengilel, & Zingilel. Ted. A
Ingber. Spagn. Gingibre. Franz. Gingibre.

FORMA. Il gengueo è vna pianta di sua spetie, che
hà le radici picciole, simili a quelle del cipero biancheg
gianti, odorate di sapore simile al pepe; eleggonfi le nò
tarlate condifconle molti per tatlarfi elle ageuolmente,
& portansi poscia così condite ne i vasi di terra in Italia.
Fa le frondi due ouer tre volte l'anno simili a quelle del
le canne; ma quelle che sono in cima del gambo non so
no maggiori di quelle della gramigna, & da gl'occhietti
delle radici tigermina come le canne la radice va serpen
do per terra con certi genocchietti. S'ingannano coloro
che si pensano che l'Gengueo sia la radice del pepe.

LOCO. Nasce nell'India, & nella Trogloditiua A
rabia, & portasi a noi da Calecut, secco in gran copia, &
condito verde nel zuccaro ouero nel mele, che è molto
meglio che il condito secco.

QUALITÀ. È caldo nel terzo grado, & humido
nel primo, & se non è ben secco si ratla facilmente, &
perde il suo vigore.

VIRTÙ. Di dentro. Vlanfi le frondi del Gengueo
contra i Veleni. La radice ha virtù aperitiua; concuocè i
cibi, stimula al coito: risolue la ventosità. Gioua alla de
bolezza della vista che procede da humidità, & fa acuta
la vista, è vtile all'humidità dello stomacho & del fega
to, & vale ad incidere & assottigliare i vitcoli & lenti hu
mori. Preso al peso di due dramme con altrettanto zuc
caro, è conueneuole ne i cibi, & costumasi ne i condimē
ti, scalda & digerisce, muoue leggiertemente il corpo, & è
vtile allo stomacho, vale a tutti gli impedimenti della vi
sta, & mettesi ne gl'antidoti; & in somma corrisponde
a tutte le facultà del pepe. Il condito con mele è zuc
caro disicca gl'humori superflui dello stomacho, radduna
ti per il mangiare de i pesci & de i frutti, & cōforta mol
to la natura. Conferisce a i vecchi, & a quelli che sono d
per natura; d per infirmità infrigiditi; & molto è vtile
l'vso suo l'inuerno, & in paesi trigidì. Quello ch'è condi
to cō mele riscalda più, & è più astringente; il condito col
zuccaro è più aggradeuole allo stomacho, & più grato
a i conualescenti a i quali si dà vtilmente: percioche cor
robora in loro tutte le viscere.

G E N T I A N A .



Calfacit, astringit, cui nomen GENTIVS addit;

*Confirmat stomachum; datur ad suspiria, tussim,
Torminaq; & ruptis, conuulsis atque medetur,
Nec non deiectis alto, laterumq; dolori:
Vulnera & ipsa iuuat, serpentiq; vlcera fistit
Illita; potatur serpentem aduersus, & anguem;
Expellit partus: maculas emendat & albas.*

NOMI. Gre. γέντιανη. Ara. Gentiana, & Gentia
na. Ital. Gentiana. Germ. Entium vurtz, & creutz, vut
tz. Spag. Gentiana. Franz. Gentiane.

SPECIE. Ritrouafene di tre forti, cioè maggiori,
minori, & minima.

FORMA. La Gentiana ritrouata da Gentio Re del
Pillitia produce le frondi appresso alla radice simile a
quelle della piantagine di colore rossigno: ma quelle
che sono da mezzo il fusto in su, & massime quelle del
la sommità sono alquanto intagliate. Produce il fusto
concauo, liscio, grosso vn dito; alto duo gombiti, &
compartito da più nodi, nelquale sono le frondi con
maggior intervallo, è il seme, il quale si contiene ne i
suoi ricettacoli, largo, leggiero, scaglioso simile a quello
dello Sphondilio. La radice è lunga grossa, & amara è
di colore gialletto con fiore ceruleo lucido a forma di
campanelle.

LOCO. Nasce nelle sommità delli altissimi monti in
luoghi ombrosi, & in luoghi inculti. Nasce gran co
pia ne i monti appennini, & nelle montagne di Norcia,
nè ho cauat'io insieme co'l Reuerendo frate Euangeli
sta rarissimo semplicista ne i tempi nostri: le radici della
groschezza del braccio d'un huomo, & della lunghezza
di duo gombiti.

QUALITÀ. Riscalda la radice nel terzo grado, &
disicca nel secondo, & è molto efficace done sia biso
gno d'assottigliare, mondificare, astringere, & disoppila
re. Et non è marauiglia, che la possa far tutto questo, es
sendo ella amarissima.

VIRTÙ. Di dentro. La radice secca & polueriz
zata, & presa con vino al peso di vna dramma con altre
tanta mirra, & co'l doppio di poluere d'occhi di Gran
ci per quattro giorni, gioua a i morsi de i cani rabbiosi.
Ma bisogna tenere aperta la ferita & lauarla con aceto,
d con acqua salsa, & con le coppette tirar fuori il veleno,
oueramente farli vn cauterio attuale. La poluere del
la radice beuuta con tura, pepe, & vino al peso di due
dramme, gioua a i morsi de i serpenti. Vale vna dram
ma del suo succo a i dolori laterali a coloro che cascano
da alto, è i tori, & a gli spasimati. Beesi con acqua vtil
mente per i difetti del fegato & dello stomacho. Messa
la radice in forma di pessolo nella natura delle donne
grauide le fa parturire, caccia fuori le creature morte,
& prouoca le seconde. L'ACQUA stillata dalle radi
ci, gioua alle febri lunghe, ammazza i vermini del ven
tre. Di fuori. Il succo della gentiana sana le ferite profon
de: & è vera medicina dell'vlcere cauernose. Il medesi
mo succo è vtil linimento all'infiammaggioni de gl'oc
chi: mettesi ne i collicij acuti in cambio d'oppio. La ra
dice sana le vitiligini, & tutti i difetti della pelle. Ricog
lielsi il succo in questo modo. Pestasi la radice fresca,
& lasciasi per cinque giorni continui in molle nell'ac
qua, con la quale si cuoce poscia tanto, che restino qua
si sole le radici, & com'è fredd'ogni cosa, si cola la de
cotione.

cottione, la quale poscia si ricuoce infino che si ingrossi A GENTIANA MINIMA.
come mele, & così si serba in vn vaso di terra.

GENTIANA.

Minore.



At radice MINOR pestis contagia contra
Præstat; que maior, pariterq; & cuncta ministrat.

NOMI. Gre. γυριανή μικρά. Lat. Gentiana minor.
Ital. Gentiana minore, Cruciat. Ted. Creutz, Speron
sich, o madelgeer.

FORMA. Nasce questa con fusto tondo alto vna
spanna, & verso la cima rossigno; sopra il quale distan-
ti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui concu-
rità escono a due per due, le frondi grosse, lunghe,
& quasi simili a quelle della volgar saponaria: & però
non punto dissimile da quelle, che produce la gentiana
nel più alto del fusto; i fiori i quali sono cerulei più ap-
presso alla cima, quasi tutti in vn fiocco tondo. Fa la ra-
dice lunga, amarissima & perugiata in più luoghi a mo-
do di croce: onde s'ha preso ella il nome di cruciat.

LOCO. Nasce lungo le strade ne i monti, in luoghi
inculti.

QUALITA', & VIRTU'. Lodasi non poco
per la peste, per i veleni, & per i morsi & punture d'ani-
mali velenosi, & impiatrata la radice in sù'l corpo am-
mazza i vermini, & sana le scrofole ulcerate, messau
sopra in poluere. & ha tutte le virtù della gentiana.
Et però coloro che la chiamano pettimborja, par ch'hab-
biano corrotto il nome; percioche mettimborja si dou-
rebbe ella chiamare auenga che per le molte virtù sue
sia degna come cosa pretiosa d'esser tenuta, & serbata
tra l'oro nelle botte, o veramente che di tanto guadagno
a chi l'usa in medicina, che riempia le botte.



Sed MINIMA abstergit maculas, vitium omne cutisq;
Ulcere confectas scrimas sanatq; necatq;
Hæc teretes ventris tineas, & vulnera iungit.

NOMI. Lat. Gentiana minima. Ital. Gentianella,
& pettimborja.

FORMA. Hà molte radici sottili, & bianche, & i
rami, o veramente i gambocelli, per il più strati per
terra, & i fiori, che nel ceruleo porporeggiano simili a
quelli della gentiana minore, & così nelle foglie.

LOCO. Nasce nei colli, & in luoghi inculti, &
nelle campagne.

QUALITA', & VIRTU'. E' poco differente
dall'altre gentiane & ha le medesime facultà. La radice
pesta, & applicata al ventre ammazza i vermini: & la
poluere della radice aspersa sana le scrofole ulcerate, &
applicata con mele leua tutte le macchie della pelle, &
saldalo ferite.

GERANIO PRIMO.



Profluvium sistit; testis sanatq; tumores
Hæc PASTORIS ACVS; debinc auribus ipsa medetur.

R Et

Et contra phthisin bibitur, tum denique vulnere
Discutit inflata.

NOMI. Gre. *Γεράνιον*. Lat. *Geranium*. Ital. *Geranio*, *acus muscata* roſtro di cicogna. Ted. *Storchen*, *Sehe nabel*. Spag. *Pigo de einguenba*. Franz. *becco di cicogne*. *Ago de Paſtori*.

SPECIE. Dioſcoride fa due ſpecie, Plinio tre: ma veramente ſe ne ritrouano ſei ſpecie.

FORMA. Il primo ha le frondi ſimili a l'anemone: ma più lungamente intagliate, la radice quaſi rtonda, & dolce, le frondi più bianche, & più picciole della malua con fuſti ſottili, pelofi, & ramoſi, pieni di frondi, tra le quali nella ſommità de i fuſti ſono teſte col becco ſimile a quello della gru i quali ſuccedono ad vn fiore purpureo ſimile alla roſa ſaluatica: il quale ha ſolamente cinque foglie: Ha la radice rtonda maggiore della noce pontica, negretta, & di dolce ſapore.

LOCO. Naſce copioſamente in Dalmatia in luoghi montu.

QUALITA'. La ſua radice è dolce, calida, & mangiaſi.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta al peſo d'vna dramma con vino, riſolue l'enfiagioni della matrice, prouoca l'vrina, & gioua alla pietra, alla ſtranguaria, & alla difficoltà d'vrina. Il ſeſto geranio ferma i fluſſi del ſangue, & vale alle ferite intrinſeche. Gioua a i Tiſici beuuto con vino due volte il giorno. Il ſeme al peſo di quattro dramme con pepe e mirra beuuto gioua a quelli che patiſcono quello ſpaſimo, che ſi chiama epiftotono.

VIRTU'. Di fuori. Vale a ſanar l'vlcere, le ferite, & le fiſtole.

GERANIO SECONDO.



Has vires agnoſce GERANIVM habere ſecundum
Subuenit articulis quandoque doctentibus; atque
Vulneribus prodeſt internis: fiſtula ab ipſo.
Sanatur, pariterque recentia vulnera, itemq;
Vlcera.

A NOMI. Lat. *Geranium ſecundum*. Ital. *Geranio ſecundo*.

FORMA. Il ſecundo Geranio fa le foglie minori della malua, con ſottili fuſti, lunghi, & roſſigi con fiori purpurei, da i quali naſcono poi certe teſte con becco di gru, ha la radice ſottile, & fibroſa. Il terzo Geranio ha le foglie come la cicuta, il quarto l'ha come il ranoncolo, il quinto l'ha come il pentafillo, & il ſeſto come l'altea, & tutti queſti geranij han quaſi le medefime virtù.

LOCO. Naſcono i geranij lungo le vie, nelle fratte e in luoghi incolti, & ſaſſoſi, & ancora ne i monti.

QUALITA' & VIRTU'. Il ſecundo è mirabile a ſanar le ferite, & l'vlcere. Et i Cirugici l'vſano felicemente nelle beuande, che ſi fanno per le ferite caſſali. Sana le fiſtole, & le ferite freſche applicandoui l'herba con le radici freſca: & facendone fomento gioua alle podagre & a i dolori artetici. Il terzo geranio conferiſce a l'vlcere della bocca, delle mammelle & delle parti vergognofe. Il quarto gioua a tutte le ſorti delle ferite. Il quinto geranio è molto lodato da Cirugici per l'enſipile trito verde, & applicato, & parimente gioua alle infiammationi delle mammelle, della bocca, & delle parti vergognofe. Il ſeſto vale medefimamente a ſanar l'vlcere, & le ferite.



GIANDE.

Quercia.

GIGLIO.



LILIA præciſis nervis, veſtiſq; medentur,
Vlcenibusq; ſauent, & ducunt menſtrua tarda;
Viſq; horum emollit, abſtergit, digerit, iccus
Serpentum aduerſus pollet: tum vulnera ſanat;
Emollit

*Emollit vuluam radix, manantia purgat
Vlcera tum capitis, lepra q; emendat; & ora
Tergit, & erugat; testum inflammataq; mulcet,
Aduersum est semen serpentum morsibus, igni
Et sacro; atque oleum promittit quod floribus eius
Duritias veteri emollit, tum pollet ad omnes
Neruorum affectas frigentes, atque tumores
Scirrhosos; Radix alia virtute repellit,
Et pedibus clauos, replicat pilosq; fluentes.*

NOMI. Greci. *κρίνον*. Lat. *Lilium*. Ital. *Giglio bianco*. Ara. *Sufen*. Ted. *Lilgen, & gilgen*. Spag. *Azuena, & lirio blancb*. Franz. *Lis*.

FORMA. Nasce questo fiore da vna pianta che produce le foglie lunghe, che sempre verdeggiano, lisce, grassette, & simili a quelle del *Pancreatio*. Produce il gambo alto duo gombiti, tondo, liscio, grasso, & fermo, dal capo al piede tutto per intorno vestito di picciole foglie, nella cui sommità escono hora tre, hora quattro, & hora più ramuscelli, da i quali nascono i capi lunghi tre dita di color verde, i quali pian piano maturandosi diuentano bianchi, & apronsi, conuertendosi in gigli candidissimi, di soauissimo odore, le cui foglie sono di fuori strisciate & per intorno riuolte, come se fossero orlate dal cui ombelico nascono alcune linguette gialle & poluerose d'altro diuerso odore, dal mezzo delle quali esce vn festuco, con vn bottoncino in cima di verde colore, molto più lungo delle linguette predette. La radice fa egli bianca, & cipollina, & per tutto squamosa a modo del sempre viuo. Le quali squame sono più grosse, larghe nel piede, & appuntate in cima, & al masticar viscoso. Piantansi squamandosi la radice, & ponendosi in terra squama per squama, il mese di Marzo. Fioriscono la state intorno al Solstizio. Possonsi i gigli bianchi far diuentare rossi, d'altro colore mettendo nella scorza del fusto destramente il colore che l'huom vole ritenendo & ricoprendo poi la scorza con cera. Il giglio è per nobiltà prossimo alla rosa. Ne alcun fiore è di maggiore altezza, ne cà durezza del colore. Le foglie sono di fuori strisciate, le quali dalla parte più stretta si slargano pian piano in forma come di Calice con l'estremità all'intorno riuolte: nel cui ombelico, sono alcune linguette gialle come di zafferano, & partimente al seme sostentata da sottili fila.

LOCO. Ritrouasi per tutti gli horti, & i giardini, & per far che fioriscono l'vn dopo l'altro, & non tutti ad vn tempo si mettan le lor squame sotto terra, oroteta, d' quattro, d' due, & così in diuersi tempi fioriranno.

QUALITA'. Il fior del Giglio è composto di mista temperatura, & però ha egli parte d'vna aquosità temperata. La onde l'olio, che si fa di questo fiore digerisce, & mollifica senza mordicare, & però è egli conuenientissimo alle durezza della matrice. Le radici, & le foglie trite per se sole disseccano, astergono, & digeriscono moderatamente, nel primo grado, ma le radici sono più che le foglie astringe.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta con vin dolce, d' con sapa caccia fuori per di sotto il sangue appreso, & uscito delle vene. Il seme beuuto vale a i

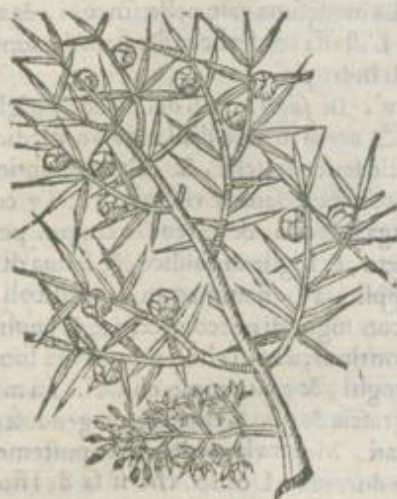
A morsi de i serpenti. L'ACQUA stillata da i fiori beuuta spesso volte nel parto, fa ageuolmente partorire, & aggiuntoui zafferano, & canella, prouoca ancora le secundine. La medesima vale nelle sincopi, & a ricuperar la voce. L'istessa conferisce all'infiammationi del fe-gato, & a gli hidropici.

VIRTU'. Di fuori. Fassi del succo di giglio cotto con mele, & aceto in vaso di Rame vn medicamento vtilissimo alle ferite fresche, & all'ulcere antiche. La radice trita con mele sana le vitiligini, & l'ulcere della testa, & purga la faccia, & ne leua le crespe. pesta la radice con aceto, & foglie di basilico, & farina di frumento mitiga applicata l'infiammation de i testicoli. La radice pesta con sogna di porco vecchia, & applicata per tre giorni continui, auanti che si rimoua tira fuori i calli che sono lunghi, & acuti come chiodi. La medesima pesta con grassia & olio fa rinascere vngendosi i peli che son cauti. Matura la medesima le posteme, & matura tutte le durezza. L'OTTO che si fa de i fiori vale a tutte le adustioni, & infiammationi, applicandoui sopra le foglie. Vale a tutti i morbi frigidi dei nerui, & spetialmente allo spasimo, & alla paralisia. Vale ancora a mollificare tutti l'impedimenti delle giunture & tutte le posteme molto indurite. E' il medesimo molto salutare medicamento per i dolori, che rimangono alle donne doppo al parto, & massimamente metcolato con olio di seme di lino, & applicato caldo con lana succida sopra tutto il ventre. Mettesi ancora vtilmente ne i cristeri, che si fanno per mollificare le fecchie indurite. I gigli che si sono lungamente macerati nell'olio scaldati & applicati maturano le posteme calde senza dolore, & massimamente quelle che nascono nelle giunture. La radice cotta sotto la canere applicata con olio rosato è buon rimedio alle cotture del fuoco. applicata con mele gioua alle ferite delli nerui all'ulcere della testa, alla rognia, & a leuar le macchie della faccia; massime aggiungendoui olio d'amandole amare mele, & cera. L'odore del giglio conforta la testa & il cervello, ma fa grauezza di capo, odorandolo troppo.

D  **GILIO CELESTE** 
Leggistride.

GIGLIO GIALLO 
Acoro falso.

GINEPRO.



JUNIPERVS siccatur, constringit, roboratur, atque
 Calfacit, extenuat, reseratque, & digerit. ictus
 Contra serpentum pollet, cit fructus ac eius,
 Menstrua & urinas, stomacho utilis, & valet idem
 Pectoris in vitijs, contra tussimque, necatque
 Is ventris tineas, prodest nervisque solutis:
 Et lepram, & scabiem delet, superatque venena,
 Angues suffitu pellit; pestique resistit,
 Desillata etiam silit, tum sputa cruenta
 Supprimat, & dentum potis est mulcere dolores,
 Continuoque usu curvam tardare senectam
 Granaque iuniperi sunt omni tempore sana.
 Juniperi granis umbra tamen, capitiq; molesta est.

NOMI. Greci, *Agavolis*. Lat. *Iuniperus*. Arab.
Arconas. Ital. *Ginepre*. Ted. *Vutcbholz*. Spag. *Ee-*
nebro. Franz. *Genevre*. Boem. *Olonuech*. Polac.
Zolauuech.

SPETIE. E' di due spetie cioè maggiore ch'è il do-
 mestico, & il Minore ch'è il saluatico.

FORMA. Ritrouansi i Ginepri, che crescono in
 albero grosso, & grande, chiamato Ginepro domestico.
 Fa il frutto come l'altro azzurro, ma alquanto più grosso
 dell'altro l'yn, & l'altro produce le foglie pungenti simi-
 li a quelle del Rosmarino: ma alquanto più strette, è il
 Ginepro legno, che dura le centinaia de gli anni senza
 corrompersi, & però dicono gli Alchimisti affumati, che
 il carbone fatto di Ginepro acceso, ricoperto della sua
 cenere, conserva il foco v'anno di lungo. Fa le bocche
 cetulee, copiole della grandezza di vn pisello di non in-
 grato odore. Produce la gomma simile al Mastice: &
 chiamasi questa gomma (anch'ora che male) SANDA-
 RACA, & VERNICE, da scrittori. Questa quando
 è fresca, è lucida, & bianca, & trasparente: Ma in-
 vecchiandosi rosseggia; Ma la sandaraca de i greci è vna
 spetie d'orpimento rosso, velenosa, & corrosiua: perche
 è da notare, che doue si troua la sandaraca ordinata

A nelle scritture arabiche; si deuè sempre quiui inten-
 dere della gomma di Ginepro, & quando nelle gre-
 che, quella minerale simile all'orpimento: Fassi di
 questa gomma, & d'olio di seme di lino la vernice li-
 quida, che s'adopra per far lustre le pitture, & per in-
 uerniciare il ferro.

LOCO. Nasce ne colli, ne i monti massime in luo-
 ghi acidi.

QUALITA'. E' caldo & secco nel terzo ordine:
 & caldo è parimente il suo frutto: ma non però pa-
 rimente secco: percioche in siccità non passa il primo
 grado: assottiglia, apre, digerisce, risolue, astringe,
 & corrobora. La vernice è calda & secca nel primo
 grado.

VIRTU'. Di dentro. Beuonsi le foglie, ouero il
B succo loro, d' il succo delle bacche vtilmente contra i
 morsi delle vipere. La decoction delle medesime pro-
 uoca i mestruj, & l'orina: Le bacche sono vtili allo
 stomacho. Confortano il ceruello, conferua la vista,
 fortifica tutti i sensi, mondifica il petto, dissolue la ven-
 tosità del ventre, & aiutano la digestione. Rompono
 le pietre; sono vtili alla paralisis, & al tremore, con-
 feriscono contra i veleni, contra la peste, & contra la
 quartana, fanno buon fiato, fermano le lagrime de gli
 occhi, fanno buon sangue, & buona memoria, confer-
 uano la sanità, & sanano tutti i mali esterni, & interni
 del corpo: vagliono contra la gotta frigida, & confortano
 il cuore. Debbonsi cogliere queste bacche di Settem-
 bre, debbonsi infondere in vino con vn poco d'acqua
 vita per dui giorni: poi sopra vn panno di lino bianco
C seccarlo al Sole, di queste si piglieranno a digiuno, tre,
 due, o tre volte la settimana con vn poco di vino, & la
 sera quando si va a dormire se ne mastichino tre altre
 qualche volta.

LA VERNICE si adopra in luogo del succino per
 far profumi a fermare il catarro caldo. Conferisce al
 catarro, ferma i flussi de i mestruj, diseccale fistole,
 & le superfluità slegmatiche, che sono nello stoma-
 cho, & nelle budella: ammazza i vermini, conferisce
 alle rilassation de i nerui causati da frigidi humori,
 stagna lo sputo del sangue, & il vomito preso con
 poluere de incenso, & chiara d'ouo, & gioua alla
 disenteria. La lessia fatta di cenere di ginepro, & di
 vin bianco beuuta al peso di quattro o di cinque oncie,
 prouoca gagliardamente l'orina: di modo che alcuni
D idropici con questo medicamento solo si sono sanati.
 Mette tre bacche di ginepro, & sette di lauro con vna
 dramma di Cinnamomo, & vna dramma & mezza di
 poluere di scorze di cassia nel corpo di vna Tortora:
 & facendosi poi arrostitire la predetta Tortora: & pillot-
 tare con grasso di Gallina, & dandosi essa Tortora a
 mangiare la sera due o tre volte la settimana alle Don-
 ne che sono propinque al parto, le fa partorire sen-
 za molto trauaglio. Fassi vn antidotto contra veleno,
 & contra la peste, pigliandosi dramme due di bac-
 che di ginepro, & di terra sigillata vera dramme
 due, & scropolo vno, con mele & se ne da quanto
 vna nocchia, con tre oncie d'acqua melata auanti al ci-
 bo che magnandosi veleno lo fa subito ributtare, fassi
 ancora vna teriaca del ginepro in questo modo. Pren-
 donsi bacche di ginepro fresche si pestano nel mortajo

cuoconsi in acqua poi si leuano dal fuoco & in sacchetti si spremono al torcitoro, & il succo espresso si cola di nuouo poi si coce a spessezza di mele, agitando che non s'abbrusci & si cuoca in vaso di terra vettiata; questa triaca che è detta teriaca di Tedeschi, presane vn cucchiaro la mattina & la sera gioua mirabilmente a chi patisse pietre, renelle, dolori colici, mal di madre, è vale a i mestruu ritenuti a' catarrhi, all'angustia del petto alla tosse, alla crudità dello stomacho, alla peste, alla sincope, alla vertiginea' dolori de gli occhi alla frenesia, alla sordità, al puzore della bocca, alla hidropisia, al morbo comitiale, alle posteme interne, & al tremore de i membri: conforta lo stomacho & la testa, conferisce al fegato, conferua la vista, preserua da tutti i mali, vale contra vgni veleno, & contagione dell'aere. Deuesi vsare l'autunno l'inuerno & la primavera vna volta ò due la settimana. In somma queste bacche sono di tanta virtù che possono essere succedaneo del carpobalsamo.

VIRTU'. Di fuori. Facendosi profumo col ginepro si scacciano i serpenti. Cuoconsi con giouamento manifesto le bacche del ginepro, alquanto rotte nel vino con rose, noci di Cipresso, & foglie di mirto, per lauarfene la bocca quando dogliono i denti per i Catarrhi che vi concorrono, & massimamente aggiuntoui vn poco d'acqua vite & alume. La scorza abrugiata con acqua applicata gioua alla rogna & alla lepra. Le bacche impiastrate risoluono i tumori, & leuano via l'epifora de gli occhi: la lessia fatta della Cenere di ginepro con vino guarisce la rogna bagnandosene alquante volte. La poluere della Vernice, disecca le fistole, & vale al flusso dell'hemorroidi: & aggiuntoui olio sana le setole del sedere, & le fissure, cauate dal freddo ne i piedi, & nelle mani. Il fumo dell'istessa messa sopra carboni accesi, mitiga il dolore de i denti, pigliandosene il fumo con vno imbotello fino al dente che duole, & al medesimo vale bollita in aceto, & lauandosene la bocca: ristagna il sangue del naso, se incorporata trita con chiara d'ouo si lega strettamente sopra la fronte, & alle tempie, applicata al venite con incenso, & chiara d'ouo alla commissura coronale, oueramente pigliandone il fumo con la bocca. L'OLIO che per descensorio con duo vasi di terra, posti l'vno contra l'altro, e parimente per la bico di terra, si fa del legno del ginepro benissimo secco vale tenuto in bocca marauigliosamente al dolor de i denti causato da frigidità di catarro, & così a i dolori di corpo causati da humori freddi, come dolor di netui di gionture, spasimo, paralisa, & simili. Il bagno, fatto con la decottion del legno del ginepro, gioua mirabilmente a i gottosi standoui dentro fino all'ombelico.



G I N E S T R A.



*Vtilis Ischiadi, atque angine lenta GENISTA,
Emundat renes, apibus gratissima soluit
Egregie, lotiumque ciet, frangitque lapillos
Vescica, & renum, strumam, abscessumque lienis
Discutit, & confert podagris, renumque dolori;
Intestinorum strigmenta, eademque cruenta
Detrahit; & purgat stomacho cordique nocendo;
Alligat & vites; vomitu & soluit pituitam
Deicit infarctam iuncturis.*

NOMI. Lat. Genista. Ital. Ginestra. Spag. Gene-
stra: Giesta, & Giestrim. Ted. Ginst. Franz. Gene-
ste. Non è lo spartio de i greci.

SPETIE. Ritruouasene di due spetie, cioè mag-
giore, & minore, chiamata ginefstrella.

FORMA. La maggiore che non è aculeata, come
la ginefstrella, produce da vn fusto le verghe lunghe,
& ferme, & attenduoli con frondi lunghette quasi
come di lino; i fiori gialli in forma di luna come sono
quelle de i biselli; & il seme ne i follicoli, come quel-
lo della veccia. Di modo che sono lo spartio, & la gi-
nestra differenti, che lo spartio non ha frondi. La gi-
nestrella poi è aculeata. Ritruouasi nell'Vmbria per tut-
to le ginestre abundantissime doue oltre all'essere in-
grandissimo vso per legar le vigne; fanno di se marau-
glioso spettacolo il Maggio, & il giugno sopra alle col-
line, oue nascono, per discernersi molto di lontano il
fulgentissimo color d'oro, che risplende da i lor ame-
nissimi fiori, di cui si caricano così abundantemente,
che qualche volta, oue sono le piante spesse, si vede
dalla lunga tutto vn monte d'oro. Sono i lor fiori gra-
tissimi alle Api, & però si piantano attorno a i luoghi
della lor pastura. Adoprano il tronco della ginestra, &
parimente le fascine de i suoi rami coloro, che fanno la
maiolica di color d'oro; ne la possono colorire senza ef-
fi. Altri macerano le ginestre, come si fa il canape, & fat-
toli la medesima cura, ne fanno canapi grossi per le nauì,
& ne tessono quella tela grossa, che s'adopera per far sac-
chi, che si chiama carmignolo.

Loco. Nasce ne i colli, & ne i monti.

QUALITÀ. E' calda & secca nel secondo grado: Ma la ginestrella piu valorosamente disicca, ma senza mordacità alcuna, & ha parimente facultà costrettiva. Tutta la pianta della ginestra prouoca, incide, assottiglia, & nuoce al cuore, & allo stomacho.

VIRTÙ. Di dentro. L'ACQUA stillata da i fiori della ginestra beuuta, vale contra la pietra, & al medesimo vale il seme pesto, & beuuto al peso di meza dramma che purga per di sotto, & conturba, prouoca, incide, & assottiglia, nuoce alo stomacho, & al cuore. Ma se gli toglie il nocumento mescolandolo con mel rosato, & parimente con rose, & con mastice, debbesi dare il suo seme con acqua & mel rosato, correggesi ancora il nocumento suo con anisi, & con semi di finocchio, & di dauco. Il fiore sostiene poca decottione; Ma il seme assai più. Solue ancora per vomito non solo per di sotto valorosamente la flegma, & le materie che sono nelle giunture, & mondifica le reni da tutte le superfluità: prouoca gagliardamente l'urina, & rompe le pietre delle reni, & della vescica. Et non vi lascia condensare dentro materia alcuna in pietra. I fiori beuuti cō mel rosato, ò vero nelle oua, risoluo le scrofole. Il suo oximele, ò vero del suo seme risolue le posteme della milza, vlandosi spesso di vomitare con esso. Conferisce alle sciatiche, & alle podagre, & al dolore delle reni. Dassi de i fiori da due dramme fino a quattro, & del seme da tre scropoli fino a quattro. Oltre di ciò la ginestra ha le virtù medesime dello spartio, che se bene non sono vna cosa medesima, sono però congeneri. Onde il succo de i germogli della ginestra, beuuto al peso d'vn ciatho de i Greci, vale alla sciatica, & alla squinanzia. Fassi ancora de i fiori infusione in acqua marina, cō la quale si fanno vtilmente clisteri a quelli che sono dalla sciatica tormentati. Il seme è bene cominciare a darne al peso d'vna dramma pesto con acqua melata, che purga di sopra, & di sotto la flemma, & cacciala fuor dalle giunture come fa l'elboro bianco; onde conferisce ai podagrici.

VIRTÙ Di fuori. I fiori, ò le cime tenere pesti, & applicati conferiscono a i morsi de i serpenti, & applicati pesti con assogna sana i tumori, mitigando il dolore delle ginocchia. Et al medesimo vale l'Olio nel qual siano infusi questi fiori tenuto al sole per alquanti giorni. Et vale ancora alle podagre frigide.



GINESTRELLA.

Ginestra.

A GINGIDIO.



GINGIDIUM exiccat, stomachoq, perutile, edendo est Vinamq, ciet; potius medicaminis autem Quam nutrimenti fungatur nomine, salus.

NO MI, Gre. γγγιδιον. Lat. Gingidium. Ital. Gingidio. non è il volgar cerfoglio. E' poco dissimile.

FORMA. E' poco dissimile dalla pastinaca saluatica; ma però amaro. Il gambo ha egli tondo, nodoso pieno di rami d'vn piede e mezzo di lunghezza, strisciato, & nerigno, & l'ombrella bianca con picciole fogliette all'intorno. Nasce di quindi il seme, nel maturarsi del quale l'ombrella si ritira all'intorno, chiudendosi, come quelle della pastinaca: ma sono al toccarle viscoso. Fa la radice lunga vn palmo, bianca, & al gusto amaretta.

Loco. Nasce copioso in Soria; onde il seme portato in Italia, si semina in molti giardini.

QUALITÀ. Il Gingidio come dimostra al gusto amaritudine, & stiticità; così parimente dimostra esser ne i suoi temperamenti caldo, & frigido. Ma secondo l'vna & l'altra qualità è dissecatino, & amico dello stomacho; come cosa che non ha poco del costrettivo; & imperò non ha molto appatente calidità. Disicca nel second'ordine.

VIRTÙ Di dentro. Mangiasi il gingidio cotto & crudo, con grande vtilità dello stomaco: ma non patisce lunga cottura. Alcuni lo mangiano con olio, & guro; & altri v'aggiungono del vino & dell'aceto: & in questo modo è molto più gioueuole allo stomacho. Mangiato con aceto ristaura l'appetito perduto. E' veramente noto a ciascuno, che il Gingidio è molto più conuenevole nelle medicine, che ne i cibi, per essere egli, non poco amaro, & costrettivo. Il che manifestamente dimostra che non sia in modo alcuno il cerfoglio il gingidio: percioche nel Cerfoglio non si sentono tali qualità manifeste amare, & costrettive. La decottione fatta in vino gioua alla vesica & prouoca l'orina, & caccia fuori i mestri & le renelle. L'ACQUA stillata dissolue il latte appreso, & gioua a i dolori del costato. Il gingidio saluatico è più gagliardo del domestico, & la sua decottione fatta in vino è più gagliarda in prouocare i mestri, & vale contra la peste,

ste, & contra i veleni. *Di fuori.* Le foglie trite, & applicate, risolvono i tumori, & il sangue appreso sotto la pelle, ò per cadute, ò per percosse.

GINOCCHIETTI.

Poligonato.

GIOGLIO.



Est fructum Pestis LOLIVM, vetera vlcera purgat, Gangranasque, leprasque simul, tristesque lichenas, Concoquit & strumas, & panos discutit; ossa Extrahit effracta, & conceptus adiuvat; ipsum Hoc & inebriat, & caput hoc vertigine voluit; At morbum sanat, qui ducit ab impete nomen: Nodosisq; datur tamen hoc medicina podagris; Pinguibus infelix oculos corrumpit in agris.

NOMI. Greci. *λίγος*, & *λίγανον*. Lat. *Lolium*. Arab. *Scheilem* & *zeued*. Ital. *Giooglio*; & *Lolio*. Ger. *Zuuale*. Ruemeysser, & *Iulch*. Spag. *Toio*. Franz. *Turaye*.

FORMA. Il Giooglio altronon è che vn vitio delle biade ilquale nel principio del verno nasce fuor di terra con foglie lunghe grasse, & pelose; con il calamo più sottile che di grano, nella sommità del quale è vna spiga lunga, con alcune siliquete acute poste in ambedue le bande a scoloni, nelle qual stanno come ammonitate, tre ouer quattro granella ricoperte da vn guscio assai malageuole da sgusciate. Maturasi insieme cò il grano.

Loeo. Nasce fra le biade, sia il grano & l'orzo, i semi de i quali per la troppo humidità, o per troppo pioggie si corrompe & conuertesi in giooglio, & per il contrario corrompessi il giooglio, & si trasforma in grano, come ancora la spelta diuenta vena.

QUALITÀ. E calido nel principio del terzo or-

A dine & secco nel fine del secondo: affottiglia risolu; alterge, imbria, prouoca il sonno, & perturba la mente; il rimedio del qual nocumento è l'acero.

VIRTU. *Di dentro.* La radice cotta nel vino, & beuutane la decottione, ammazza i vermini del corpo, noce il Giooglio a gl'occhi, & scurisce la vista: ingrassa le galline. *Di fuori.* La farina del giooglio impiastrata con sale, & con rasani, ferma l'ulcere putride, & corrosiue, & similmente le cancrene. Questa medesima meschiata con solpho viuo, & aceto, sana le volatiche maligne & la rogna. Cotta nel vino con sterco di colombo, & seme di lino, risolve le scrofole, & rompe quelle posteme che malageuolmente si maturano. Cotta nell'acqua melata si mette vtilmente in su le sciatiche. Applicata in modo di fomento con polenta, mira, zafarano ò incenso, aiuta a far ingravidare. Cotta in oximele, & applicata mitiga i dolori & massime delle podagre. La medesima farina tira fuori l'ossa rotte, & mitiga i dolori del capo applicata alla fronte con grasso d'Anitra.

GIT.



C *Calfacit, exiccat, tergit, ceditque NIGELLA Excusit & clauos, suffusaque discutit: inde Expellit ventri: tineas: capiteque dolenti Subuenit: vrinam & menses ciet, extrahit, & lac, Spirandique viam facilem facit: inde tumores. Tollit, duritiasque & cum lentigine lepras, Serpentesque fugat incensa; atque phalangia contra est, Illorumque iclus.*

NOMI. Greci. *μελάνθιον*. Lat. *Melanthium*, siue *Git*. Maur. *Xamin*, *sunis*, & *sunizi*. Ital. *Melanthio* & *Nigella*. Ger. *Schwarz roenuseh*, & *Schwarz coriander*. Spag. *Negulla*, & *Alipure*. Fran. *Barbue pourrette* & *Nigelle speti*. *Nigella Melancio*.

SPETIE. Eane di due spetie, domestico cioe, & saluatico. Ilquale parimente è di due sorti.

FORMA. E vna pianta che produce i fusti sottili che spesso passano la lunghezza di due spanne con foglie sottili, & con fiori in cima celestini aperti a modo di stella. Onde nascono poi i capi piccioli, & langhetti con

con vna corona appuntata in cima: nè i quali è dentro il seme tramezzato da alcune membrane, come si vede ne i capi de i papaueri. Il qual seme è picciolo, in alcuni negro, & in alcuni rossigno: soauemente odorato, & al gusto insieme acuto, & amaretto. I saluaticchi hāno le foglie molto più sottili: quasi come di finocchio.

LOCO. Il domestico semina si ne gli horti, & il saluatico lungo le siepi in luoghi ombrosi.

QUALITÀ. Scalda, & disecca nel terzo grado, & par che sia composta di parte sottili, & in somma è presentaneo rimedio doue bisogna incidere, astergere deficcare, & riscaldare.

VIRTÙ. Di dentro. Il seme beuuto in vino per alquanti giorni prouoca l'vrina, & i mestruai, ammazza & caccia fuori i vermini, prouoca il latte alle nutrice, purga il petto & il polmone, mitiga i dolori del ventre: ma bisogna auuertire che il seme non sia verde, ne si pigli troppo spesso, ne in troppa quantità; percioche offenderebbe il corpo.

VIRTÙ. Di fuori. Il seme impiastro sulla fronte gioua a i dolori di testa. Risolue le nuoue suffusioni de gl'occhi, trito con vnguento irino, & messo nel naso. Guarisce la scabia, le lentigini, le durezze, & le pustole vecchie, impiastata con aceto. Caua i porti primamente scalzati, messoui suso con vrina vecchia. Cotto con aceto, & teda gioua a i dolori de i denti, lauandose ne. Vnto con acqua in su l'ombellico, caccia fuori i vermini tondi del corpo. Trito in poluere, & legato in tela, & poscia odorato, gioua a i catarrosi. Fattone fomento fa fuggire via le serpi, & gioua a i morfi de i falangi.

G I T T O N E.



PSEUDOMELANTHIVM habet pellendi menstrua vires, Vrinamque simul: lumbricosq; enecat; atque Calfacit, attenuat, reserat, tergitque, resoluitq; Extergitq; alphas; & cum lentigine cuncta Fada cutis: mulcet vteri pariterq; dolores.

NOMI. Lat. Pseudomelanthium, Ital. Nigellastro, Melanthio falso, ruosola, gittone.

FORMA. Fa il fusto alto duo gombiti peloso, con foglie per interuallo a due a due, lunghe & pelose in

A cima de i rami escono i fiori porporei, & rosati. Il seme in certi calici lunghetti si richiude, negro, ruido simile a quello del melanthio: ma amaro & senza alcuno odore.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade.

QUALITÀ. Riscalda, affottiglia, apre, asterge & risolue, ch'è nel secondo grado caldo & secco.

VIRTÙ. Di dentro. Beuuto il seme ammazza i vermini, & prouoca i mestruai, & la orina.

VIRTÙ. Di fuori. La farina applicata con mele, asterge le lentigini, & altre macchie della pelle. Fatto sopposta alla madrice col suo seme mosco & mel rosato, gioua a i dolori madrigali. Et messo in pessoli con mel mercuriale prouoca i mestruai, & la farina applicata ne gli vnguenti sana le fistole, & stagna il sangue.

G I V G G I O L E.



ZIZIFA, temperiem gestant, alimenta que prabent. Parua, probumq; tamē dant succum, agreq; coquuntur, Nec stomacho prosunt: pulmoni, & pectoris autem Ac laterum morbis, affectibus atque medentur Vesica, ac renum sedunt tamen ipsa lienem. Sanguinis atque domant acrimoniam, & illius omnem Serosum eijciunt humorem.

NOMI. Greci. Ζίζυφα. Lat. Zizipha. Arab. Humen zusalizet, & Hanab, Spet. Iuiube. Ital. Giuggiole. Ger. Rootbirnbeerse. Spag. Azufecifa. Franz. Iuinbes. Boe. Iuiuba.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie bianca, cioè & rossa. La bianca è il Sicomoro falso, altrimenti chiamato arbor del paradiso.

FORMA. Il giuggiole è vn'albero poco meno grā de del pruno con il tronco per il più presto torto, che dritto, la cui scorza non poco si rassomiglia a quella della vite. La materia del legno è come d'oxiacanta, & le radici sono forti, ferme, & ben piantate. Ha le spine ne i rami per tutto, lisce; lunghe, ferme, acute, che nel nero rosseggiano, come sono ancora i rami, da i quali

quali nascono alcuni lunghi piccioli verdi, ventici & arrendevoli, & lunghi più d'vna spanna, da i quali nascono le foglie di qua, & di là, in egualmente attaccate, lungiette, nervose, & ferme: come nella prouincia, & tanto minutamente; per intorno dentate ch'appena vi si discerne l'intaglio, gitta fuori i fiori pallidi: onde nascono poi le giuggiole, simili all'oliue, prima verdi poi bianchiccie, & nell'ultimo gialle & poi rosseggianti.

Loco. Ritrouasene ne gl'horti, & nei giardini: quasi per tutto.

QUALITA'. Le giuggiole mature sono temperate così nel caldo, come nell'humido.

VIRTU'. Di dentro. Si usano le giuggiole nelle beuande, & ne gli electuarij che si fanno per la tosse, & per l'asprezza delle fauci. Mitigano l'agrimonia del sangue, creano buon succo, & caccia fuori l'humore seroso del sangue. La decottion loro gioua alle reni, alla veslica, & al petto. Ne i cibi son solamente dalli strenati fanciulli, & dalle donne molto le giuggiole desiderate. Sono di pochissimo nutrimento, molto malageuoli da digerire, & impetò contrarie molto allo stomacho. Fallene scitoppo.

G I V N C O .



*Menstrua compescit IUNCUS, iussimq; Palustris
Atque aluum fistit, gignit, capitisq; dolores:
Et confert etiam, mordet Aranea: somnos
Conciliat.*

NOMI. Gre. ανίψος. Lat. Iuncus. Ital. Giunco. Germ. Buntzen Schmelen. Spag. Iunco. Franz. Ionc.

SPETIE. Il giunco è di due spetie, vno che si chiama liscio, & l'altro acuto per esser egli ben appuntato in cima. Di questo sono patimente due spetie. Vno sterile: & l'altro, che produce il seme nero, & ritondo & questo è più carnosio. Enne vna terza spetie chiamato Olofeheno, più carnosio, & più asperi de i predetti: il quale produce in cima il suo seme simile a l'altro.

FORMA. Ha il fusto liscio verde in cima aculeato con la midolla dentro bianca. fa il seme in cima racemoso, rossigno & astringente al gusto, vn'altro se ne troua che non fa seme, con calami più sottili.

A **Loco.** Nascono tutti i giunchi in Mare, ne i fiumi, ne i laghi, ne i paduli, & ne gl'altri luoghi acquastrini.

QUALITA'. E' il temperamento de i giunchi di vna essenza terrena, leggermente frigida, & d'vna acqua leggermente calda: di modo che possono dissecare le materie inferiori, & trasportare al capo sensitiuamente frigidi vapori, da i quali si causa il sonno.

VIRTU'. Di dentro. Il seme arrostito & beuuto con vino inacquato, ristagna il corpo, & i flussi rossi del le donne: prouoca l'orina, & fa dolor di testa. Il seme beuuto prouoca il sonno.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi tenere più propiache alle radici, & in piastrano vtilmente a i morsi di quei ragni che si chiamano Phalanghi.

G I V N C O F L O R I D O .



*FLORIDVS at IUNCVS genus id quæ cetera præstant
Omnia posse suis virtutibus ipse putatur.*

NOMI. Lat. Iuncus Floridus. Ital. Florido.

FORMA. Produce molte foglie da vn cespuglio, con molti fusti, come l'altro giunco, nella cui cima sono i fiori bellissimi porpoteggianti; da i quali poi procede il seme.

Loco. Nasce in Boemia, intorno al fiume della multa.

QUALITA'. & **VIRTU'.** Credesi ch'habbia le medesime facultà che gl'altri.



G I V N C O

GIVNCO ODORATO.



IUNCUS ODORATUS lotium cit, menstrua pellit
Tedia ventriculi tollit, maturat & ipse
Discutit inflata, astringit, sanguinis atque
Profluvium cohibet; tentat caput; inde dolorem
Pectoris, ac icteris, pulmonumque adiuuat, atque
Renum; singultus compefcit, itemque medetur
Vesicae est morbis muliebribus ipse salubris:
Et datur Hydropicis, convulsisque inde medela.

NOMI. Greci. *σουλβος ἀσσυριανός.* Lat. *Iuncus odoratus.* Arab. *Adcher.* Ital. *Squinanto.* Ger. *cädisch beun.* Spag. *Paya de nequa.* Franz. *Squinantum & paisiere de cameli.* Boc. *Sity viconue.*

FORMA. Fa le foglie simili all'azzea: ma più robuste, più ardite: e più ferme, voltate in su dirittamente verso il gambo. Il quale esse fra esse, a modo d'vna sottil calamo, con i suoi nodi, come si vede nel grano, & nell'orzo: ma più fermo: & più duro. Nella cui sommita sono i fiori che nel giallo biancheggiano, pelosi, & odorati: produce la radice nella parte di sotto villosa, acuta, & odorata.

LOCO. Nasce in Arabia nelle campagne, & nei laghi, & paduli che si seccano la state, & di quindi si porta in Alessandria di Egitto, & in Soria. L'uso è del fiore de i Calami, & della radice. Et questo vsuale è il vero squinanto.

QUALITA'. Scalda, & ristagna; ve è egli certo alieno dalle parti sottili, la radice è più constrettiva: ma il fiore, è più calido, apre, digerisce, caccia fuori, incide, concuoce, & moderatamente constringe. I fiori in poca quantità si portano a noi: percioche te le mangiano i Camelli.

VIRTU'. Di dentro. pronoca l'vrina, & i mestri, & risolve le ventosità: aggraua il capo, & stringe leggermente, & apre gli orificij delle vene. Il fiore beuuto è vtile a gli spati del sangue, a i dolori dello stomacho, del polmone, del fegato, & delle reni, & della matrice. Mettesi ne gli antidotti. La radice è più constrettiva; & imperò si da al peso d'vna dramma a i fastidij dello stomacho, & a gli hidropici, & a gli spasmatij; per alquanti giorni con il pari peso di pepe. Cuocesi lo squinanto in brodo di pollo: il quale si da vtilmente a

A beuere alle donne di parto per i dolori della matrice.

VIRTU'. Di fuori. La decottione è fomento vtile a sederui dentro per l'infiammaggioni della matrice. La poluere è efficace all'ulcere della bocca, & all'ulcere che vanno serpendo, & vale con vino, & aceto alle ulcere che sono nello stomacho, & all'infiammazione dello stomacho, & del ventre, facendone fomento.

GLADIOLLO.



XIPHIVM & exiccat, lotium & ciet: attrahit, atque
Digerit, & menses pellit, tum discutit ipsum
Panos, vique sua refrigerat inde podagras
Innocuum, & suauem reddit panem: ossaq, fracta
Extrahit a capite, & sic spicula corpore fixa;
Quae supra est radix venere facit: est tamen illi
Aduersa inferior, sterilis sit samina ab ipsa.

NOMI. Greci. *σιπιον.* Lat. *Gladiolus.* Ital. *Gladiolo.* Senesi, *Monacucce.* Mau. *Kasiston.* Ger. *Schueltel.* Franz. *Glais, & Glaitel.*

FORMA. Fa le frondi più corte, & più strette di quelle dell'Iride, uenose, & appuntate. Il fusto è alto vn gombito: nel quale ordinatamente si veggono i fiori porpori, chiamati monacucce lontani l'vno da l'altro di pari spatio, le quali faette, & figura loro, molto si assembrano a quelle de l'Iride, come che assai più piccioli siano, & di vn sol colore. Generano questi nel maturarsi il seme tondo. Sono le radici doppie, ritonde, compresse come fusatoli, bianche, & bulbose, l'vna sopra l'altra, ricoperte da vn' inuoglio simile a quello, che si vede nelle radici del zaffarano. In quello che nasce in Italia si vede che la radice di sopra è minore di quella di sotto il più delle volte.

LOCO. Nasce nelle campagne fra le biade per tutta Toscana & parimente nell'Umbria.

QUALITA'. La radice del Gladiolo, & quella massime che è nella parte di sopra ha virtù attrattiva, digestiua, & dissecatiua.

VIRTU'. Di dentro. La radice che nasce di sopra, dicono che beuuta con vino risueglia gl'appetiti venerei: & che l'altra fa diueatate sterile, & quella di sopra data

data a beuere con acqua guarisce le rotture intestinali de i fanciulli, & magnate come le castagne risoluon le scrofole & a quello effetto si conserua per tutto l'inuerno, nella rena, nelle cantine. La scorza della radice trita, & beuuta al peso d'vna dramma con vino, o con acqua, calda conferisce mirabilmente al dolor della veslica, & alla difficultà d'vrina. La poluere dell'herba beuuta con vino gioua al tumor della milza: & l'herba, & le bacche ritte, & beuute con latte d'asina conferiscono a i dolori colici.

VIRTU' Di suori. La radice che sta di sopra, impiastata con incenso, & vino tira fuor del corpo i bronconi, le spine, l'ossa & le faette. Incorporata questa medesima con farina di Gioglio, & con acqua melata risoluue i pani, & però si mette ella in simile impiastri. Applicata di sotto prouoca i mestruj. Fassi per le fistole questo medicamento mirabile. Prendonsi di questa radice onze tre con vn poco di cinnamomo & aceto, & vn'oncia è meza di grasso di volpe.

GLASTO DOMESTICO.



Sanguinis excursus sistit, constringit ISATIS
 Contra ignem sacrum prodest, confertq; lieni,
 Hæc & desiccatur, serpentiaque vlcera sanat,
 Hæc vulnusque recens conglutinat, atque tumores
 Disscutit.

NOMI. Greci. *ioderis n'isgos.* Lat. *Isatis dom.* & *Glastum.* Ital. *Guado domestico.* Germ. *Vueid.* Spago. *Pastel.* Franz. *Gueda & Pastel.*

FORMA. Il Glasto domestico il quale vsano i tintori per tingere le lane, produce le frondi simili alla piatagine quantunque più grasse & più nere. Il suo fusto auanza l'altezza di duo gombiti. Fa i fiori nella sommità del fusto numerosi, piccioli, sottili, & di color di Oro.

Loco. Seminasi nelle campagne della Città di Rieti gran copia per vso dell'arte della lana, & in molti altri luoghi dell'ymbria: eccetto in Gualdo mia patria, che non vi si semina, ne vi si raccoglie: onde è vana l'opinione di coloro che stimano che Gualdo sia chiamato dal Guado, se però non è Gualdo nel Ferratese.

A QUALITA'. Disicca valentissimamente, senza mordacità, & è insieme amaro & constrettivo, & dissecatiuo.

VIRTU'. La decoction fatta nel vino gioua beuuta alle durezza della milza. *Di suori.* Le frondi impiastrate risoluono tutte le posteme, saldano le ferite fresche, ristagnano i flussi del sangue, guariscono il fuoco facto Pylcere antiche putride & quelle che van serpendo per il corpo. Fassi della spiuma porporea del guado che nuota sopra le caldare de i tintori, & con succo di grani dell'ebulo maturi: posato per quattro o cinque dì con vn poco di aceto macinato insieme, e seccato sopra il focol'indico che adoprano i tintori.

GLASTO SALVATICO.



Sanguinis effluxus firmat, constringit ISATIS
SYLVESTRIS, siccaturq; simul, Splenique medetur
Fumus humenti pntreant & ipsa resillit
Quam sata.

NOMI. Greci. *ioderis n'isgos.* Lat. *Isatis siluestris, Ita.* Guado sal. Ger. *Vuide, Vuedt.* Fran. *Pastel sauage.*

FORMA. E' simile al domestico, come che produce egli le frondi alquanto maggiori, simili a quelle della lattuga: & i fusti sottili, ramosi, alquanto tosseggianti; dalla cui sommità pendono molti follicoli, che rappresentano vna certa figura di lingua, ne i quali è dentro il seme. Produce il fiore rossigno, che gialleggia & sottile.

Loco. Nasce nelle campagne, ne i pascoli, & luoghi inculti.

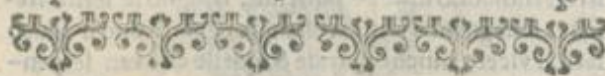
QUALITA' & VIRTU'. E' manifestamente acuto, il che si conosce al gusto, & all'operare. Et però è molto più dissecatiuo del domestico. Vale a tutte quelle cose, alle quali conferisce il domestico. Beuuto & impiastrato gioua ai difetti della milza, & alle putredini humide & è più efficace del domestico.





GLICIRIZA

Regolito.



GNAPHALIO.



GNAPHALIUM adstringit, tum prodesse enterocelis;
 In potu folijs dysentericisque medetur
 Celiacisque simul, ventris quoque fluxibus inde
 Subuenit angina, pueros quoque reddere tutos
 A tincis poterit collo suspensa malignis.

NOMI. Greci, γναφάλιον. Lat. Gnaphalium, Ital. Gnaphalio, Filago, Cartafilago.

FORMA. Questa pianta è canuta, tomentosa con molti fusti, intorno ai quali per tutto sono le foglie grassette, lunghe, lanuginose, & molli: ma quelle che sono in cima sono tonde che rassembrano vna tola, & ha molte radici legnose.

LOCO. Nasce in luoghi aprici, & aridi.

QUALITÀ. Il Gnafalio fu così chiamato, per vfarle le sue foglie morbide in cambio di boira, sono bianche, & mediocemente constrettive, & disseccatiue.

VIRTÙ. Di dentro. Beuonsi vntemente le frondi in vino austero per la disenteria. Gioua ancora la poluere dell'herba alla diarchea, & al flusso de mestruj, & alle rotture intestinali.

VIRTÙ. Di fuori. Gioua a l'ulcere putride, & sospesa al collo de i fanciulli gli libera da i vermini.

GORGOLESTRO.

Sio.

GOSSIPIO.

Bambagia.

GRAMIGNA.



GRAMINIS est radix frigans mediocriter, atque
 Sicca; in potu eius decoctum tormina sedat;
 Difficilis & loio prodest: & vulnera iungit:
 Intestinorum vermes necat illud, & inde
 Vesica lapidosa simul leuat excrementa.

NOMI. Greci, ἄγριος. Lat. Gramen. Ara. Vagem, Nagien, Thel, Kel, & Negil. Ital. Gramigna. Spa. Grama. Franz. dent de chiee. Ger. Guiz.

SPETIE. Sono le Gramigne di più, & diuerse specie.

FORMA. La Gramigna è tra l'herbe volgarissima pianta: la quale se ne vā serpendo per terra, con i famenti tutti pieni di nodi, dai quali, & parimente dalle cime sparge ella nuoue radici. Produce le frondi dure, come se fossero d'vna picciola capna, larghette, & in cima puntate delle quali si pascono volentieri i buoi, & gl'altri bestiami. Fiorisce nel fine d'aprile, & fa i fiori bianchicci.

LOCO. Nasce ne i Campi, & nelle vigne, & in luoghi inculti.

QUALITÀ. La radice è mediocrementemente frigida & secca, & la fomenta & la mordacità che si ritroua in essa, è veramente poca. L'herba è frigida nel primo grado, & nella humidità, & siccità moderata. Il seme è di poco valore. Mangiansi le radici della gramigna, doue si ritrouino tenere: percioche posseggono vna certa dolcezza, come d'acqua, la quale ha in se alquanto dell'acuto, & dell'acetbo; Et al tempo delle carestie si mescola la farina loro, con quella del grano, & se ne fa buon pane, aggiungendoui ancora farina di radice di aro, & impastando con decoction di zucche, & di Riso.

VIRTÙ. Di dentro. La decoction della radice beuuta, gioua a i dolori de gl'intestini, & alla difficoltà dell'orina, & rompe le pietre della vesica. Il seme prouoca piu valorosamente l'orina, & ferma i flusii del ventre & i vomiti. La decoctione vale all'ulcere della vesica.

VIRTÙ. Di fuori. La radice trita & impiastata consolida le ferite, il che fa ancora la sua decoctione, il che fa ancora l'herba pesta & impiastata: imperoche ella le preferua dall'inflammatione. Aggiungono alcuni

ni alla sua decottione vino & mele, & vi pongono tre parti di pepe, di incenso, & di mirra, & cuocono poscia tutte queste cose in vn vaso di rame per il dolor de i denti, & macole degli occhi. Il seme gioua ai morsi dei serpenti. L'ACQUA stillata dalle radici, vale alle cose medesime & ammazza i vermini dei fanciulli, come fa ancora la sua decottione, & massime aggiuntoui vn poco di seme santo ò di dittamo bianco.

GRAMIGNA di Parnaso.



PARNASSY GRAMEN desiccatur, succus & eius Est oculis proflans medicamen, silit, & aluum, Et vomitum; lotium (melius sed semina) pellit.

NOMI. Greci. ἄγρογιόναγνατος. Lat. Gramen Parnasi. Ital. Gramigna di Parnaso.

FORMA. E molto più ramuscolosa dell'altra. Produce le frondi simili all'edera, il fiore bianco, & odorato: il seme picciolo, & vile. Produce cinque ouero sei radici, grosse vn dito, bianche tenere, & molto dolci.

Loco. Nasce nel monte Parnaso.

QUALITA'. Il seme è disseccatiuo, al sapore acerbetto, & di sottili parti composto.

VIRTU'. Di dentro. Il seme beuto prouoca l'orina, & sana i flussi stomacali, & del corpo. Il succo quando si cuoce con la egual parte di mele, & di vino, & la metà di mirra, & vi aggiunge la terza parte di pepe, & incenso, diuenta ottima medicina per gli occhi: ma deuesi poscia serbare in vaso di rame. La decottion della radice gioua a quel medesimo, che l'herba, così di dentro come di fuori.



A GRAMIGNA SPINOSA.



B

Quas primum GRAMEN vires ostendit easdem Hoc gramen iunctum cui nomen ACVLEVS addit.

NOMI. Gre. ἄγρογιόναγνατος. Lat. Gramen aculeatum. Ital. Gramigna spinosa.

FORMA. Fale foglie, i fusti, & le radici come la prima gramigna; ma nei fusti da tutte le foglie escono certe spine che hanno tre punte come triboli terrestri.

Loco. Nasce ne i tetti & nelle mura de gli edificij rotinati.

QUALITA', & VIRTU'. Ha le medesime facultà che la prima gramigna.

C

GRAMIGNA DI MANNA.



GRAMINIS at MANNÆ semen demonstrat orizæ Vires propterea, & ventrem constringit alitq, In mensis mediocriter, atque ex iure resoluit, Decoctum pingui mammas, si quando laborant Duritie, atque illo sunt illitæ.

NOMI. Lat. Gramen mannae. Ital. Sanguinella, & spriola.

S FOR-

FORMA. Fa le foglie, & le radici come l'altra: ma più sottili, con molte spiche in cima del fusto aculeate, che si mettono nel naso a prouocare il sangue. Fa il seme bianco come il riso: ma molto più minuto del miglio, & del Panico. Nasce vestito, & spogliasi dalla scorza pestandosi ne le pile, come il fatto, l'orzo, & gl'altri grani che si mangiano.

LOCO. Seminasi in Germania in molti luoghi con quella diligenza che si feminano tutti gl'altri legumi, & nasce ancora in luoghi incolti.

QUALITÀ. Ha il seme le facultà del riso, per il che mediocrementè astringe il ventre.

VIRTÙ. Di dentro. Il suo minuto seme, il quale in Germania chiamano manna è in grand'uso de i cibi. Imperoche cotto ne i brodi grassi delle carni, non è manco grato al gusto, che si sia il riso, anzi pate che di vantaggio l'auuanzi: ma è di poco nutrimento.

VIRTÙ. Di fuori. Il seme cotto come di sopra & applicato alle mammelle, risolue le durezza loro.

GRANA DI TINTORI.



*Constringit Coccus, siccatur, nervisq; limitur
Præcis; oculis suffusis proficit idem
Stillatus: magna & consert ad vulneta, nervi,
Præcipue.*

NOMI. Greci. Κοκκος βαρμιν'. Lat. Cocchum inflo-
rum. Arab. charmes & Kermes. Ital. Grana di Tin-
tori. Gre. Scarlach beer. Spag. grana per attenuir, & gra-
na in grano. Franz. Vermillon.

FORMA. E vn'arbuscello, ramusculoso che ha le
foglie intorno spinose come quelle dell'aquifoglio, ma
minori assai con le bacche ritonde, vacue di colore pu-
niceo.

LOCO. Nasce in Cilitia, in Armenia, & qualche
volta nasce nelle quercie in Cilitia in Pollonia & in
Boemia.

QUALITÀ. E nelle facultà sue constrettiva &
amara, & disicca senza mordacità alcuna.

VIRTÙ. Di dentro. E la grana tra le done in uso
per proibire, che non si sconcinò le grauide: nel cui

A timore la danno con buon successo in poluere con incé-
so maschio in vn'ouo fresco a bere, con seta cruda.

VIRTÙ. Di fuori. Ha virtù di ristagnare: mettesi
utilmente trita con aceto in su le ferite, & in su i nerui
tagliati. Et nelle ferite della testa insieme con mirra, è
molto gioeuole. Questa grana, & il Ctemefino non
è vna cosa medesima.

GRANA PARADISI.

Cardamomo.

GRANO.



*Aegyð concoquitur TRITICVM, sed calfacit atque
Obstruit, offenditq; caput; flatuq; redundat;
Ventriculumq; grauat: inuat & que frigore adusta
Faucis auxilio est, tonsillis, atque podagris,
Et lentiginibus, nervisq; ad tormina pollet,
Viperum & morsum; prodest ad sputa cruenta;
Extenuat callos, etiam inflammataq; curkta.
Discutit, & mammasurgentes lacte, cohercet;
Concoquitur, laxatur item surunculus ipso.*

NOMI. Gre. τριτων. Lat. Triticum. Arab. Henta.
Henca, & Hantha. Ital. Grano; & formento. Ger. Korn.
& vneissen. Spag. Trigo. Fran. Fourment.

SPETIE. Varie sono le spetie del grano, nomina-
ta da i Paesi, dal colore, dalle facultà, dal numero del-
le spighe, dalla forma, & dalla grandezza.

FORMA. Fa il grano assai, & sottili radici & pro-
duce da prima vna foglia sola, & di poi mette fuori
non pochi germi, i quali non fanno però rami.
Stassene tutto il verno in herba: ma come l'aria la pri-
maueta si comincia a bonacciare, comincia ancora
egli a mandar fuori il gambo, & come ha fatto il
terzo

terzo, ouero il quarto nodo, produce poi le spiche serrate come in vna guaina, ne si vede prima che quasi tutta intiera, vscita che se n'è fuori fiorisce doppo al quarto ò quinto giorno, & altrettanto dura di fiorire. Doppo alche il grano s'ingrossa & matura fra quatara giorni dal fiorire, come che in luoghi caldi si maturi più presto. In alcuni luoghi s'è visto vna pianta di grano hauere ventiquattro spighe. Ritrouasi anco del grano che in vn fusto ha le spicche doppie. Ritrouasi ancora quelle senza teste, & rose, & alcune han le teste lunghe & appuntate. Il grano per fare l'ottimo pane vuole essere ben maturo, nato in grasso terteno, netto da ogni mescolio malageuole da rompere, pieno, graue, lucido, liscio, di colore d'oro, & di quello di tre mesi.

L O C O. Semina si per tutto, mà nelle maremme, & in luoghi più ameni, & più caldi fruttifica più copiosamente.

Q U A L I T A. Il grano applicato di fuori scalda nel primo grado, quantunque non sia egli disseccato, ne infrigidato: ha alquanto del viscoso, & del opillatuo. **L'AMIDO** poi, che si fa del grano è più frigidò & più secco. Magl'impiastrati che si fanno di pane, hanno virtù molto più digestua, che quelli che si fanno di grano per hauere il pane in se, il lieuito. Imperoche il lieuito ha potestà di tirare, & di digerire quelle cose, che sono in profondo. Il grano mangiato cotto è malageuole da digerire graue allo stomacho, ventoso, & euaporabile molto.

V I R T V. Di dentro. Fassi del grano ottimo pane, & a volerlo fare eccellentissimo cerchisi oltre ad hauere la buona farina, buon'acqua per impastarlo: la quale sia chiara, di bone fonti, & che non sappia di fango, ne d'altro mal odore; mettendoui tanta portione di lieuito, che non habbia poscia il pane a diuentare acetoso. Et molto conferisce per farlo più saporito, & più sano il metterui vn poco di Sale. Fatta, & formata la pasta non troppo tenera, nè troppo dura si malassa prima, & si rimena benissimo, formandone poscia i pani in mediocre grandezza: i quali come son lieuiti a bastanza si cuociono in vn forno che sia moderatamente caldo, imperoche il troppo calore al primo tratto arrostisce, & indurta la cortecchia di fuori come vn testo, lasciandoui le parti interiori della medolla mezzo crude, onde cotal pane, è difficile da digerire, non solo brutto da vedere: la farina del grano cotto in latte ò in acqua con butiro lenisce l'asprezza della gola, mitiga la tosse, gioua a gli spunti del sangue & all'ulcere del petto. La medesima farina cotta in acqua melata mitiga tutte le infiammazioni interne. Il pane del grano vecchio è vtile a quelli che patiscono il flusso nel ventre. Il grano mangiato crudo nuoce allo stomacho & genera i vermini del corpo.

V I R T V. Di fuori. Il grano mitiga i dolori delle podagre, mettendoui dentro le gambe fino al ginocchio in vn monton di grano. Gioua masticato il grano al morfo de i cani applicatoui sopra. La farina impiastrata cò succo di iusquiamo s'applica vtilmente in forma di linimento alle ventosità delle budella, & a flussi che discendono a i nerui: & impastata con aceto melato spegne le lentigini. La medesima impastata con vino, ouero con aceto si mette vtilmente in forma di linimento

A in sù i morfi, ouero in sù le punture di tutti gli animali velenosi. Il fiore della farina, cotto nell'acqua melata, ouero nell'olio con acqua pura, risolve impiatrato tutte le infiammazioni. Il simile fa il pane crudo, & cotto nell'acqua melata. Il pane caldo applicato alle scrofole tre giorni per spatio d'vn' hora cava fuori le scrofole. La sembola cotta con fortissimo aceto, & applicata calda guarisce la scabia. Cotta in acqua melata, & fattone gargarizio vale alle ulcere del Gorgozzule, & risolve le tonille. Il lieuito per essere calido, & attrattuo gioua a i difetti delle piante de i piedi, & massime a i calli, applicato con sale. L'amido dissoluto in acqua rosa vale al prurito de i testicoli applicato.

B

GRANO D'INDIA.



C

INDIA quod mittit FRUMENTVM calfacit, atque Crassa est illius substantia, & obstruit; inde Maturus facit abscessus.

N O M I. Lat. *Fruentum indicum*. Indiani, *Maitz*. Ital. *Grano, & formento indiano*. Ted. *Turchischen Kora*. Boe. *Turechenzyto*.

S P E T I E. Il grano indiano, il quale malamete chiamano alcuni formento Turco; percioche s'è portato dall'Indie occidentali, & nõ di Turchia, si ritroua di quattro sorti differenti solamente nel colore delle granella. Imperoche di rosse, di nere di gialle, & bianchiccie, se ne ritrouano.

F O R M A. Fa il gambo come di canna come ancora le foglie, grosso, tondo, alto, & nodoso come propriamente fanno le canne, ma però pieno di bianca medolla, come le canne di cui si fa il zuccato, nella cui sommità produce certe pannicole, come penacchi, ma però inutili, per non esserui dentro seme. Il frutto, doue sono i grani, produce egli serrato, in certe guaine, cartilaginee & bianchiccie, le quali escono dal mezzo del gambo dall'vna delle bande. Questo frutto è simile a quello del pezzo, còsi di grossezza come di lunghezza. Intorno al quale per tutto sono i grani calcati insieme, nudi, lisci, tondi, & grossi come piselli, & accomodatui dalla natura per diritte linee, le quali in ogni spica non

non sono manco di otto, & di dieci. Pende dalla parte di sopra della guaina, vna chioma, come di capelli, del medesimo color del frutto. Ha molte radici, dure neruose: ma non però molto grosse. Seminano gli Indiani questo grano in questo modo. Vannosene nel campo al quanti insieme, & accconciansi per dritta linea equalmente, discosto l'vn da l'altro, & di poi, con la man destra, fanno vn pertugio in terra con vn palo ben aguzzo, & con la sinistra vi mettono dentro quattro ouero cinque grani di seme, & con vn piede ricuoprono il pertugio acciò che i papagalli non mangiano il seme, & così con quest'ordine facendo vn passo in dietro feminano tutto il campo intero. Ma auanti che semino tengono in macera il seme duo giorni, ne lo seminano se prima la terra non è bagnata dalla pioggia. Nasce fra pochi giorni, & in quattro mesi si matura, & si miete. Euuene vna spetie che in due mesi si semina, & si raccoglie, & vn'altra che in quaranta giorni soli fa il medesimo, ma questo è più minuto & manco buono, ne si semina, se non quando si teme di carestia.

Loco. Seminasi in campi grassi, & stercoreati.

QUALITÀ. E vn poco più caldo, & vn poco più viscoso del nostro grano.

VIRTÙ. Di dentro. Fa la farina bianca, della quale si fa bel pane, la sostanza del quale è più grossa, & più viscosa del nostro. Et però si giudica ch' il suo nutrimento, sia più grosso, & che però possa facilmente oppilare. Fanno di questa farina i contadini polente, & le torte aggiuntoui buuro, e formaggio, & è cibo non insuaue: ma genera grosso nutrimento.

VIRTÙ. Di fuori. La farina di questo formento è vtilissima per gl'impialtri maturatiui: ma il formento fatto di questa farina è più valoroso. Il succo delle foglie verdi per l'infiammaggioni, & per l'erisipile, è vtilissimo.

GRANO SARACINO.



*Fit SARRACENO FRUMENTO panis edendo
Attamen ipse inflat, sic diraque tormina gignit.*

NOMI. Lat. *Frumentum saracenicum.* Ital. Fru-

A mento saracino, & frumentone. Ted. *Hoyden Korn.* Boe. *Uoban Ka.*

FORMA. Produce quando nasce le foglie, quasi tonde, lequali crescendo diuentano come d'edera: ma più molli, & più appuntate. Fa il gambo fragile, tondo, vacuo, rosso, & pieno di foglie, crescendo all'altezza di duo gombiti, & qualche volta maggiori. Fa i fiori in cima copiosi, bianchi, & racemosi, da i quali nasce vn seme triangolare, il cui guscio è nero, & la midolla bianca. Seminasi il mese d'Aprile, & ricogliesi maturo il mese di Luglio.

Loco. Seminasi in luoghi caldi, & alle volte il medesimo anno due volte si semina, & si raccoglie.

QUALITÀ. E moderatamente caldo, & humid.

B **VIRTÙ.** Di dentro. Fanno i villani della sua farina non solo pane, ma ancora la polenta, del che vitono il verno. Pestano ancora, & sguisciano, & lo cuocono ne i brodi della carne, & se lo mangiano nelle minestre, ma bisogna cocerlo di sorte che i grani restino intieri, & non si spolpino. In Germania fanno di questa farina la polenta, la quale dopoi che è cotta in vna massa, la tagliano con vn filo in larghe fette, & sottili, & accconcianle in vn piatello con cacio, & con botuto, & assai ingordamente la mangiano, & non è cibo ingrato al gusto.

VIRTÙ. Di fuori. La farina cotta in latte vale alle infiammaggioni & all'erisipile.

GRATIA DEI, HERBA.

Gratiola.

GRATIOLA.



GRATIOLA incidit, siccatur & calcacit, inde
Abstergit, reserat, celeri tum glutine iungit

Vulnera

*vulnera, tum sanat; purgat vehementer & aluum, A
Deiecit & bilem, & pituitam,*

G V A C A T A N.

NOMI. Lat. *Gratiola, gratia Dei.* Ital. *Gratiola, & stanca cavallo.*

FORMA. Produce le frondi più larghe di quelle dell'hisopo, ha il fiore bianco, ouero incarnato: le frondi quasi sù per tutto il fusto; al gusto è amarissima seguo no i fiori certi piccioli capitelli, ritondi simili a quelli del l'Anagallide, ne i quali è il seme minuto. Ha molte radici geniculate, che a guisa di gramigna vanno serpendo con molte fibre, alta vna spanna.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, massime in luoghi paludosi, & nei prati acquastrini, & di Luglio, & d'Agosto fiorisce.

QUALITÀ. Si come è amarissima onde è detta per antifrasi *gratiola*, così riscalda, disecca, incide, apre, purga, & salda le ferite.

VIRTÙ. Di dentro. Purga valorosamente la còlèta, & par mente la flemma così per da basso, come per vomito, & solue l'acqua de gli hidropici, beuuta la sua poluere, al peso d'vno scropolo, con qualche brodo; ma perche non offenda lo stomacho il fegato, & l'altre viscer e, bisogna aggiungerui vn poco di cinnamomo, seme d'aniso, regolito rafa & zuccaro, & beuerla con brodo di ceci rossi. Gioua a gli hidropici nelle febri quotidiane & terzane bastarde gli Contadini prendono in vn hostia dieci frondi di quest'herba, peste. La sene vna beuanda molto vtile in questa maniera. Prendesi mezz'oncia di foglie di gratiola, di braslica marina, di seme d'aniso, egualmente dramme due, & d'vna passamonda mezz'oncia. Fansi bollire queste cose in vino fin che resti a cinque oncie, & la colatura si da tepida all'Alba a i aifetti sopradetti molto vtilmente, & gioua ancora all'sciatica, & alle febri lunghe & erratiche & gioua al fegato & alla milza aprendo le loro oppilationi, & pagando i lor viscosi humori. Caccia fuori i lumbrici del corpo, & resiste alle putredini. Fallene ancora infusione, prendendone vna dramma fino a due.

VIRTÙ. Di fuori. Poluerzata & messa in sù le ferite le salda in breuissimo tempo. Il succo spessito al sole, ouero fattone vnguento con olio rosato è certa noua vale all'vlcere & piaghe antiche.



*Vlceribus GVACATAN confert, tum vulnera iungit.
Atque hemorrhoidas sanat; minuitque dolores,
Quos frigus ventusque eiet, cum carne repletque
Atque cicatrice hoc obducit denique plagas
Partibus offensis ponas si puluere tritum.*

NOMI. Gli Indiani, i Latini, & gli Spagnoli chiamano questa pianta *Guacatan*.

FORMA. E picciola pianta, bianchiccia, puntata, la quale simiglia molto al nostro Polio, eccetto, che non ha odore.

LOCO. Nasce nell'Indie della nuoua Spagna.

QUALITÀ. E disseccatiua quest'herba, astringua, & cicatrizzatiua & è mediocrementè calida.

VIRTÙ. Di fuori. La poluere di quest'herba posta in piaghe picciole, spetialmente nelle parti occulte, le netta, mondifica, & le cicatrizza & sana. Mitiga il dolore delle hemorrhoidi, pestando l'herba molto bene & lauare l'hemorroidi con vino, nel qual sia stata cotta quest'herba, ò con decottion fatta in acqua, se quelle ve ne sono troppo infiammate, & asciute vi si mette sopra di questa poluere. A tutti i dolori frigidì, & ventosi vale la poluere di quest'herba, mettendola sopra i luoghi dolenti vnti prima di termentina; & poi applicando vna pezza di lino sopra, che s'attacca come colla, & non si leua finche non cessa il dolore.

G R I S O M E L E.
Atmeniache.
GRVGNO DI PORCO.
Dente Di Leone.

G V A D O.
Leggi Glasco.
G V A I A C O.
Legno Santo.
G V I S C I O L E.
Cerafe Amarene.
G V I S T I C O.
Ligastro.